

# mondo ... business

Sabato 22 ottobre 2022

Il magazine per le imprese del territorio

Cremona - Crema - Casalmaggiore

**137**  
2022



# CREMONA CHIAMA ITALIA

# Oggi e domani, una storia che guarda al futuro

Il Gruppo Ferraroni è nato ormai cent'anni fa per crescere insieme alla comunità di cui fa orgogliosamente parte. Una missione che portiamo avanti ogni giorno, grazie ai nostri quattro pilastri: spirito innovativo, amore per il territorio, attenzione al sociale e cura dell'ambiente.

**Perché crediamo che il domani debba sempre essere migliore dell'oggi.**

**gruppo  
ferraroni** 

di Marco Bencivenga

## SPEGNI E RIACCENDI



**L'**onda lunga della pandemia, la guerra in Ucraina, il caro bollette, le tasse a livelli di usura, la giustizia ingolfata, l'insostenibile peso della burocrazia, i ponti che crollano, le infrastrutture che mancano, il corto circuito «non si trova lavoro - non si trovano lavoratori - dovrò lavorare fino a 67 anni - finché gli anziani non vanno in pensione i giovani non avranno un'occasione - meglio stare a casa e ricevere il reddito di cittadinanza che lavorare per uno stipendio da fame»...

La lista dei problemi da risolvere e delle emergenze da affrontare a un certo punto in Italia è sembrata tanto lunga da richiedere l'unica soluzione che gli esperti di informatica suggeriscono quando un computer va in tilt: spegni e riaccendi. Come se ogni tanto fosse possibile resettare tutto e ripartire da zero. Non funziona così, purtroppo. Ma è consolatorio pensare che il reset sia una soluzione, illudersi che possa servire a qualcosa. Quantomeno - ha pensato qualcuno - se si riparte da zero una piccola o grande utilità marginale qualcuno l'avrà: e se quel qualcuno stavolta fossi io? Per questo, con più egoismo che senso di responsabilità lo scorso luglio tre partiti politici sono caduti in tentazione e hanno indotto alle dimissioni il Governo di unità nazionale che era guidato da un super tecnico di prestigio planetario come Mario Draghi (non a caso di lì a pochi giorni incoronato a New York come «statista mondiale dell'anno»). Scusa ufficiale: «Al Paese servono un Presidente del Consiglio e un Governo eletti dal popolo». Obiezione legittima, in assoluto. Strumentale, in realtà, dato che Mario Draghi non era arrivato a Palazzo Chigi attraverso un colpo di Stato, ma vi era stato chiamato - anzi, era stato invocato come unico possibile salvatore

della patria - perché il Governo precedente si era dimostrato incapace di gestire la crisi economica, i precari equilibri politici internazionali e una campagna vaccinale impantanata fra primule mai fiorite e contestazioni no vax. Soprattutto, Draghi aveva legittimato il suo ruolo ottenendo una larghissima fiducia in Parlamento, perché questo prevedono la democrazia rappresentativa e la Costituzione italiana. Una volta messe al sicuro le pensioni dei parlamentari uscenti (il 24 settembre!) gli interessi di parte hanno avuto il sopravvento e siamo tornati a votare. Non tutti, per la verità. Lo scorso 25 settembre oltre 16 milioni di italiani hanno disertato le urne: significa il 36% per cento del corpo elettorale, record negativo di tutti i tempi. La distanza fra il Palazzo e il Paese reale non è mai stata così evidente. In compenso, complice una legge elettorale a forte vocazione maggioritaria, chi ha partecipato alle elezioni ha espresso un verdetto inequivocabile: ha vinto il centrodestra, con un autentico plebiscito a favore di Giorgia Meloni e del suo partito, Fratelli d'Italia, fino ad allora unica forza politica rimasta sempre e soltanto all'opposizione, chiamandosi fuori da giravolte, inciuci e alleanze innaturali.

Cosa cambierà ora? Per provare a scoprirlo abbiamo dedicato al quesito l'intero numero di Mondo Business che avete fra le mani, con un focus particolare sui tre parlamentari chiamati a rappresentare il nostro territorio: Renato Ancorotti (imprenditore della cosmesi eletto al Senato con Fratelli d'Italia), Carlo Cottarelli (economista di fama internazionale diventato senatore nelle fila del Pd) e Silvana Comaroli (deputata uscente confermata alla Camera, in quota Lega). A ognuno abbiamo chiesto (e fatto chiedere) quali saranno le priorità del loro mandato e quali impegni si sentono di assumere verso il territorio che li ha eletti. Buona lettura!

## L'EDITORIALE



### 3 *Spegni e riaccendi*

Marco Bencivenga

## COVER STORY

6

P. CATELLANI di N. Arrigoni

*«I leader politici visti  
come i nuovi influencer»*

12

R. ANCOROTTI di R. Maruti

*«Imprese a terra  
Subito misure per sostenerle»*

20

C. COTTARELLI di L. Puerari

*«Meno burocrazia  
più formazione e sanità»*

28

S. COMAROLI di A. Arco

*Tasse, pensioni e caro bollette  
«Serve fare in fretta»*

36

LEGATORIA VENTURINI

*Operai specializzati cercansi  
Manifatturiero in sofferenza*

39

AUTOTRASPORTI MARCARINI

*Gli autisti sono introvabili  
Autotrasporto col fiatone*

42

PROPHOS CHEMICALS di D. Bazzani

*«Migliorare tutti i servizi  
per diventare più attrattivi»*

44

LUMSON di S. Sagrestano

*«Pronti alle sfide future  
ma servono infrastrutture»*

46

LA BANDA DEI MONELLI

*«Difficile partire e assumere  
Più forti della burocrazia»*

49

AUTOFFICINA MAGGI

*«Ora trovare personale  
è diventata un'impresa»*

52

AZIENDA LE VALLI di A. Gandolfi

*Futuro tutto da scrivere  
per biogas e biometano*

54

G. GUARNERI di A. Arco

*Crisi idrica, nutrie e cinghiali  
«Caro Ministro, ci ascolti»*

56

TECNOLOGIA di G. Cavallo

*Il vero «digital divide»  
è il gap di competenze*

## IL BAROMETRO

74

IL METEO DI MONDO BUSINESS

*Sole pieno, pioggia e tempesta  
ecco i 4 protagonisti del mese*

## LA PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

**58** **CNA**  
*«Gli hobby non hanno età»  
La mostra è un successo*

**61** **CNA**  
*Centri di recisione a rischio  
Manca il personale formato*

**62** **LIBERA ARTIGIANI CREMA**  
*«Il lavoro è stato la mia vita»  
Cella si racconta in un libro*

**65** **LIBERA ARTIGIANI CREMA**  
*La sfida del salario minimo  
Il nodo è: chi deve pagare?*

**66** **LIBERA AGRICOLTORI**  
*Ecoschema 4, l'Italia rilancia  
Salvato il mais da trinciato*

**69** **LIBERA AGRICOLTORI**  
*Incontri di zona sold out  
«Grande partecipazione»*

**70** **INDUSTRIALI di B. Sudati**  
*Wal-Cor, casa del cioccolato  
L'azienda che visse due volte*

**73** **INDUSTRIALI**  
*Migliorare l'orientamento  
l'associazione scende in campo*



**137**  
2022

Sabato 22 ottobre 2022

# mondo... business



Associazione Industriali  
Cremona



**libera  
associazione  
artigiani**



Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
e Media Impresa  
CNA Cremona



**LIBERA ASSOCIAZIONE  
AGRICOLTORI CREMONESI**



INTERVISTA ALLA PSICOLOGA PATRIZIA CATELLANI

# «I LEADER POLITICI VISTI COME I NUOVI INFLUENCER»

di Nicola Arrigoni

**«Il rapporto tra cittadini e politica è in crisi. Una parte importante degli elettori sceglie di votare non sulla base dei contenuti e delle proposte, ma basandosi sulle caratteristiche del candidato che viene seguito anche sui social media. È chiaro che è una scorciatoia comoda, favorita dal sistema, ma è la realtà. Segnatamente al voto del 25 settembre, l'elettorato ha premiato chi ha lanciato messaggi chiari e diretti sulle emergenze sul tappeto: crisi energetica, bollette alle stelle e inflazione in aumento»**

**I**l disamore per la politica e gli innamoramenti per leader che rischiano di durare l'espèce d'un matin. La nascita di movimenti che promettono di rivoluzionare il mondo e poi scompaiono... Chi si ricorda più delle Sardine? Quali sono i meccanismi che portano a combattere le élite e poi affidarsi al capo di turno che promette come un re taumaturgo di risolvere ogni problema? L'abbiamo chiesto a **Patrizia Catellani**, docente di Psicologia politica e psicologia sociale presso l'Università Cattolica di Milano.

■ **A poche settimane dalle elezioni che considerazioni si possono fare rispetto al rapporto di innamoramento o disaffezione degli italiani per la politica?**

«Se partiamo da quello che è successo in queste elezioni è evidente che la scelta di voto degli italiani è stata dettata da un bisogno di stabilità. Si tratta di una necessità che, come è ovvio che sia, nasce dalla situazione di incertezza che stia-

mo tutti vivendo: crisi energetica, una pandemia non ancora debellata, la guerra in Ucraina. Di fronte a questa condizione di instabilità gli italiani non avrebbero voluto che cadesse il governo Draghi, non perché innamorati di Draghi, ma perché in grado di risolvere i problemi per capacità e autorevolezza».

■ **E una volta venuto meno la scelta nelle urne ha portato in una direzione annunciata, ma opposta rispetto al governo Draghi.**

«La scelta degli italiani è stata indirizzata verso chi dava loro sicurezze e risposte concrete. La destra ha saputo subito fare gruppo, proponendo agli italiani un'immagine unitaria, fornendo un messaggio forte e chiaro. È l'effetto priming, come lo chiamano gli psicologi. Il primo messaggio chiaro è quello che viene seguito».

■ **In tutto questo la sinistra è rimasta al palo. Come mai?**



## «L'attaccamento ai partiti ormai è sempre meno reale: il punto di riferimento è il leader che deve essere carismatico»

«Il Pd ha sbagliato a centrare la campagna, finalizzando tutto contro l'avversario, Giorgia Meloni. Il Partito Democratico non è stato capace di fare l'unità nella diversità, sul modello di Romano Prodi. Inoltre ha puntato troppo sulla polarizzazione delle posizioni: o nero o rosso, una semplificazione dettata dal timore per una campagna elettorale breve che sembrava necessitare di uno scontro dicotomico, polarizzato. Ma questo non ha pagato. L'altro errore è stato quello legato alla scelta dei temi. Il Pd ha continuato a parlare di politica estera, di crisi energetica, ma in modo distante, astratto, mentre l'elettorato aveva bisogno di ri-

CHI È

**PATRIZIA  
CATELLANI**

Patrizia Catellani è professore ordinario presso l'Università Cattolica di Milano. Insegna Psicologia politica, Psicologia sociale e Psicologia dell'alimentazione e degli stili di vita. La sua attività di ricerca è focalizzata sul ragionamento, il processo decisionale e gli effetti della comunicazione in ambito politico e in vari ambiti di rilevanza sociale e pubblica. È autrice di circa centotrenta pubblicazioni internazionali e nazionali, tra cui articoli su riviste, capitoli di volumi e volumi. Il profilo esteso e tutte le attività sono disponibili all'indirizzo [www.patriziacatellani.com](http://www.patriziacatellani.com)

sposte concrete, di sentire che chi li avrebbe rappresentati era sintonizzato sui problemi di tutti i giorni, i problemi concreti: lavoro, carovita, bollette. Questi temi dovevano essere coperti e trattati in modo chiaro e comprensibile nella campagna elettorale, questo la sinistra non l'ha fatto abbastanza. Conte per esempio lo ha fatto maggiormente per alcune categorie sociali ed è stato ripagato dall'esito elettorale».

■ **In tutto questo Giorgia Meloni ha avuto un successo personale.**

«La candidata del centrodestra Meloni, per quanto così diversa da Draghi, è risultata immediatamente gradita. Ciò può stupire, ma in realtà risponde a una necessità di stabilità che sembra aver prevalso sulla coerenza ideologica o una scelta basata sulle tematiche, è da leggere piuttosto come bisogno di avere qualcuno che prometta di risolvere i problemi concreti».

■ **Da Berlusconi del '94 a Conte per i 5 Stelle per arrivare a Salvini della Lega. Da cosa nasce l'innamoramento per il leader di turno?**

«Gli elettori ricorrono sempre più all'euristica del candidato, una specie di scorciatoia del ragionamento che consente di scegliere chi votare non sulla base dei contenuti e delle proposte, ma basandosi sulle caratteristiche e l'appel del candidato. È chiaro che è una scorciatoia comoda. Favorita dal sistema: c'è stata una progressiva personalizzazione della politica e dei politici. Attraverso i media i politici si trovano ad avere un rapporto sempre più diretto con il cittadino, quella che si chiama disintermediazione della politica e del politico. Il leader in cui ci si riconosce, o meglio a cui ci si affida, assomiglia sempre più a una sorta di in-



QUANDO  
LA TUA  
IMPRESA  
INVESTE  
NOI CI  
SIAMO

## FINANZIAMENTO DIRETTO "NUOVA SABATINI"

Abbiamo un nuovo servizio per la Tua impresa.  
Se stai acquistando beni strumentali nuovi possiamo erogare, in tempi brevissimi, il finanziamento necessario a coprire le spese del tuo investimento e richiedere per te il contributo MISE in abbattimento del tasso di interesse.

Il finanziamento ha una durata fino a 5 anni, un importo minimo di 20.000 € ed è finalizzato a coprire le spese di beni strumentali ordinari, beni strumentali Industria 4.0 o beni strumentali green a basso impatto ambientale.

Non lasciare indietro la Tua impresa.

[contact@confidisistema.com](mailto:contact@confidisistema.com)

800 777 775

  
**confidisistema!**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Leggere i Fogli Informativi sul sito [www.confidisistema.com](http://www.confidisistema.com)





**«Giorgia Meloni fa coesistere l'immagine del leader forte, tipico della destra, con il fatto di essere donna e quindi il migliore dei mondi possibili, con naturale attenzione alla cura»**



fluencer, l'elettore ne segue la vita non solo politica, ma anche privata in alcuni casi, complici i media e le piattaforme social. Ciò porta a un attaccamento al leader più che al partito. A questo si aggiunge che sempre più i partiti o i movimenti, di più o meno recente formazione, tendono a valorizzare il nome del leader, una necessità questa se ti ritrovi a cambiare spesso status, oltre che simbolo. L'unico punto di riferimento rimane il leader, che riunisce intorno a sé elettori e militanti. Basti pensare a come Silvio Berlusconi rimanga ancora il punto di riferimento di Forza Italia e come abbia condotto una campagna elettorale sulla falsa riga di quella dei suoi esordi. Affidarsi al leader e al suo carisma mediatico spesso diventa l'unica possibilità, a causa della mancanza di continuità all'interno del partito o del movimento politico».

■ **Come si passa negli innamoramenti da Salvini a Meloni?**

«Meloni offre l'immagine del leader forte, tipico delle destre, e unisce il fatto di essere donna e quindi il migliore dei mondi possibili. Fa coesistere le caratteristiche del leader forte con quelle della cura, tipiche della parte femminile e di cui in questo momento l'elettore sente probabilmente il bisogno. Insomma Meloni si è presentata come un leader a cui è possibile affidarsi anche dal punto di vista della cura, un atteggiamento rassicurante e tipicamente femminile. Alla luce di questi aspetti, fare una campagna centrata sull'opposizione a Meloni è stato un errore, nel senso che, per il suo essere donna, facilmente Meloni si è presentata come vittima, come la più debole, la più attaccata perché donna».

■ **L'innamoramento per Giorgia Meloni proseguirà an-**

### «L'astensione dei più giovani è quella che preoccupa di più: l'unica soluzione potrebbe essere quella di mettere a capo dei grandi partiti leader giovani»

**che con la leader di Fratelli d'Italia nelle stanze dei palazzi del governo?**

«Passare dall'opposizione al Governo impone di ridurre il proprio estremismo, come d'altronde ha dovuto fare il Movimento 5 Stelle nel momento in cui ha assunto la responsabilità di governare. Meloni deve puntare sulle competenze, consapevole che non è detto le trovi all'interno della coalizione di governo. Credo che ciò le sia molto chiaro e che lavori in questa direzione, bisognerà vedere che margini d'azione ha. Un buon leader non deve conoscere tutto, un buon leader è una persona che sa scegliere le persone migliori da avere al suo fianco. In questo senso un leader donna può dare buone garanzie. Anche in azienda le leader donne sono spesso capaci di dirigere il lavoro e non basarsi solo sull'autorità del capo, sanno delegare e condividere. Aspetti che risultano a volte meno naturali a un leader maschio».

■ **Tornando alle elezioni, forse i veri vincitori della competizione sono gli astenuti, coloro che non s'innamorano dei leader e che reputano la politica qualcosa di cui diffidare e da cui stare lontani.**

«Le persone che si astengono sono, generalmente, persone che non si sentono rappresentate e non trovano nell'azione dei politici le risposte ai loro bisogni. Molto spesso chi si astiene – lo dicono le ricerche sul campo – sono persone in crisi di identità non solo politica, ma anche esistenziale: scarsa identità lavorativa, scarsa appartenenza territoriale. Sono persone che hanno difficoltà a riconoscersi e identificarsi in qualcosa che le rappresenti. Questa categoria di cittadini ha interessato circa il 60% degli astenuti, persone con un livello di istruzione bassa, spesso disoccupati. A questa tipologia in queste elezioni si sono aggiunti i giovani, la categoria più rappresentata nell'analisi delle componenti sociali dell'astensione. L'astensione dei più giovani nasce dalla percezione che i loro bisogni identitari non siano rappresentati dall'attuale classe politica. I giovani devono fare i conti con un'identità lavorativa che non riescono a costruire in prospettiva e con un'identità ambientalista che spesso non sentono rappresentata da nessuno. L'astensione della fascia più giovane della popolazione è un chiaro segnale che dice agli adulti: la vostra macchina di rappresentanza non ci rappresenta più. Al tempo stesso i giovani faticano a dare vita a movimenti e associazioni che abbiano una prospettiva



di durata, sono spesso protagonisti di movimenti che durano poco, magari per rispondere a un timore, a uno stato di emergenza. Pensiamo per esempio al movimento delle Sardine, ora quasi scomparso. Si assiste a un vero e proprio distacco generazionale fra i giovani e chi fa politica, l'unica soluzione potrebbe essere quella di mettere a capo dei grandi partiti leader giovani, in modo tale che si possa creare una nuova classe dirigente e la forza giovane del Paese possa rispecchiarsi in essa».

■ **Ha ancora senso parlare di destra e sinistra o sono categorie superate?**

«Per noi psicologi direi proprio di sì. Sinistra e destra, conservatore e progressista sono termini che hanno un senso. Le categorie di destra e sinistra esistono assolutamente, da un punto di vista psicologico le ricerche ci dicono che esistono e sono stati studiati una serie di comportamenti nella vita non politica che sono riconducibili appunto al fatto di definirsi anche conservatori o progressisti. Per esempio ci sono degli studi sul disgusto in cui si è visto che i con-





## «Sinistra, destra, progressista e conservatore sono categorie che hanno ancora un senso. Il populismo è la distanza fra le persone e le élite»

### ■ In gioco c'è ancora la sfiducia nella politica?

«La sfiducia nella politica parte sostanzialmente da una sfiducia in se stessi, dalla percepita incapacità di avere un posto nel mondo e nella società e quindi di influire sulle decisioni politiche che riguardano la comunità. E allora di fronte a questo senso di inadeguatezza, di impotenza la risposta può essere duplice. Da un lato mi astengo, non partecipo perché tutto ciò che accade non mi riguarda e non mi rappresenta. Da un altro lato mi affido, delego tutto a un leader, a una figura che per me è carismatica e che mi promette di fare quello che io non posso fare, di affrontare le problematiche che io non riesco a risolvere».

### ■ E quando il leader va al potere il rischio è che non faccia più parte del popolo ma dell'élite?

«La rappresentazione della classe dirigente in questi anni ha contribuito a creare questo distacco. Al centro di questa separazione c'è una narrazione che assolutizza, spesso volgare e banale, costruita su stati emotivi piuttosto che su dati di realtà. C'è un problema di linguaggio, una differenza di racconti: quelli della destra più emotivi e impulsivi, quelli della sinistra più razionali e distaccati. Forse la costruzione di una comunicazione più equilibrata, che sappia commisurare elemento razionale ed elemento emotivo, potrebbe contribuire ad accorciare la distanza fra chi è nei luoghi del potere e i cittadini, facendo percepire che la politica è un terreno comune e non esclusivo».

### ■ Tutto questo si inserisce in una profonda crisi dei soggetti partitici. Ma il modello del partito tradizionale novecentesco è definitivamente tramontato?

«I partiti tradizionali probabilmente sì, io spero che nascano nuove aggregazioni attraverso nuove forme che includono l'uso delle tecnologie, come le community che consentono di assemblare le persone senza grandi costi. Sono una grossa risorsa, ma al momento il rischio di queste community è la breve durata e una repentina scomparsa. Bisogna costruire nuovi modi di fare politica che siano ben organizzati e che abbiano una capacità di stabilizzarsi. Per tornare a innamorarsi della politica forse è necessario partire dal basso, partire dalla rappresentanza locale che permette un contatto diretto fra chi decide e i cittadini, permette di stringere un patto di collaborazione nel segno del bene comune».

servatori sono orientati ad aver disgusto rispetto a un numero più elevato di stimoli rispetto ai progressisti. Per quanto riguarda le dimensioni di personalità, si è visto che l'apertura mentale è più tipica dell'elettore progressista, mentre la coscienziosità è più tipica dell'elettore conservatore. Questo solo per fare due esempi. In generale, per quanto termini politici di retaggio otto/novecentesco, le categorie di destra e sinistra sono di fatto ancora oggi più che mai funzionali».

### ■ Ma destra e sinistra rischiano di essere spazzati via dal populismo. Può essere definito una categoria?

«Il populismo è una dimensione che la psicologia politica sta studiando molto. Fra le componenti fondamentali del populismo c'è la mancanza di fiducia nell'élite e quindi il desiderio che il popolo divenga protagonista. La distanza fra persone ed élite è il cuore stesso del populismo, chi governa non ci rappresenta, non sa rispondere ai bisogni della moltitudine perché vive in un'altra dimensione. Solo il popolo può capire di cosa c'è bisogno e agire di conseguenza».

INTERVISTA AL SENATORE RENATO ANCOROTTI

# «IMPRESE A TERRA SUBITO MISURE PER SOSTENERLE»

di Riccardo Maruti

**«Il caro energia è l'emergenza del momento: non c'è tempo da perdere: sono favorevole al Price Cap ma serve una Europa che lavori unita. Giusto puntare sulle rinnovabili e sarebbe importante prevedere incentivi ad hoc per l'industria del fotovoltaico. Ma per affrontare la transizione ecologica dobbiamo fissare obiettivi credibili e proprio per questo è sbagliato escludere a priori il nucleare».**

**T**ra i pionieri della Cosmetic Valley che ha il suo ombelico in terra cremasca, **Renato Ancorotti** ha appena fatto il suo debutto sui banchi del Parlamento nella squadra di Fratelli d'Italia. Nell'arco del mandato quinquennale, è pronto a mettere a frutto la propria esperienza di imprenditore. Tanto importante che, lo scorso anno, gli è valsa il titolo di Cavaliere del lavoro.

■ **Qual è, in questo momento, la priorità appuntata sulla sua agenda?**

«Il caro energia è senza dubbio il tema da affrontare con la massima urgenza. Con le bollette ormai arrivate alle stelle, le imprese sono con l'acqua alla gola, specialmente quelle di piccole dimensioni, che costituiscono il tessuto connettivo della nostra industria. Per le realtà più fragili, quelle che incontrano le maggiori difficoltà nell'accesso al credito, il tempo

è agli sgoccioli».

■ **Come si neutralizza la bomba sistemica innescata dai rincari energetici? Ricorso al deficit, sostegni a famiglie e imprese, accordo europeo sul prezzo del gas, razionalizzazione dei consumi oppure «all in» sulle rinnovabili?**

«La possibile ricetta vincente prevede un mix di strategie e azioni mirate. Il primo step è il cosiddetto disaccoppiamento: dissociare il costo del gas da quello dell'energia elettrica avrà un effetto immediato sulla spesa energetica. Dico sì al Price Cap, senza se e senza ma: dobbiamo dimostrare di essere Europa, tutti insieme, per trovare un'intesa nell'interesse reciproco. Quanto alle buone prassi per la razionalizzazione dei consumi, ognuno di noi le sta già mettendo in pratica nel proprio quotidiano: i comportamenti virtuosi sono essenziali, ma da soli non possono bastare. In una prospettiva di medio periodo occorre senza dubbio puntare sulle rinnovabili, sulla base di un piano serio e calibrato che, allo stato attuale, pur-





CHI È

## RENATO ANCOROTTI

Nato a Crema nel 1956, Renato Ancorotti è un imprenditore nel settore cosmetico. Laureato in Controllo di Qualità - Curriculum Cosmetologico presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale, già nel 1984 intuisce l'enorme potenziale dell'outsourcing nella cosmesi e fonda la società conto terzi Gamma Croma. Nel 2009 crea con la figlia Enrica una nuova azienda, Ancorotti Cosmetics, società basata a Crema operante nel settore dell'R&D e nella produzione di prodotti make-up e skincare per i maggiori brand internazionali. Nominato Commendatore della Repubblica Italiana nel 2005, Renato Ancorotti ha sempre dimostrato un forte impegno a favore della collettività, che lo ha portato a promuovere politiche per l'occupazione e programmi di formazione in collaborazione con scuole e università, e a ricoprire i ruoli di Consigliere provinciale a Cremona e Assessore alla cultura del Comune di Crema. Nel 2021 è stato nominato Cavaliere del lavoro dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. È stato presidente di Cosmetica Italia, l'Associazione nazionale di rappresentanza delle imprese cosmetiche, ruolo che ha lasciato recentemente dopo essere stato eletto Senatore della Repubblica nelle liste di Fratelli d'Italia alle elezioni dello scorso 25 settembre.

### «La flat tax? Preferisco la versione incrementale, con l'applicazione dell'aliquota al 15% sull'aumento di reddito da un anno all'altro»

troppo non esiste. Per affrontare la transizione ecologica dobbiamo fissare un obiettivo, definire un disegno e stendere un business plan. Personalmente considero vitale prevedere al più presto incentivi ad hoc per l'industria italiana del fotovoltaico: solo promuovendo la produzione energetica nazionale potremo limitare la dipendenza dalla Cina. Se l'energia verde è il futuro, occorre però governare la transizione: servono almeno tre rigassificatori e, al contempo, bisogna mettere a punto progetti per lo stoccaggio di gas liquido. E poi voglio ricordare che in Italia i giacimenti di gas non mancano: nel 1992 eravamo in grado di estrarre 20 miliardi di metri cubi

dall'Adriatico. Il no alle trivellazioni non può essere incondizionato, se vogliamo offrire risposte alle emergenze del presente».

■ **In uno scenario di grande preoccupazione sul fronte dell'approvvigionamento energetico, come considera l'opzione del nucleare?**

«Non ho preclusioni. Il nucleare pulito e sicuro non può essere bocciato per ragioni ideologiche. Abbiamo chiuso le centrali atomiche senza considerare che in Svizzera e in Francia, a poche centinaia di chilometri dai nostri confini, la produzione non si è mai interrotta. Oggi quello di cui abbiamo bisogno è la garanzia di impianti sostenibili e senza rischi».

■ **Capitolo fisco: meglio puntare sul taglio del cuneo fiscale o lavorare per la flat tax?**

«Il tema del cuneo fiscale non è certo una novità per Confindustria, che da anni parla della necessità di tagliare le im-

# *Zoppini*

## Living & Outdoor

WWW.ZOPPINIPROGETTI.IT

**PROGETTAZIONE E CONSULENZA SPECIALIZZATA PER UN ESTERNO UNICO**



**SCONTO IN FATTURA DEL 50%**

**MARTEDI - SABATO ORE 9.00-12.00 / 15.00-19.00 - LUNEDI e DOMENICA POMERIGGIO 15.00-19.00**

**CICOGNOLA VIA CARDUCCI, 1 - Tel. 0372 835641**

**GOTTOLENGO VIA BRESCIA, 55 - Tel. 030 9951395**





Giorgia Meloni qualche mese fa a Crema in visita alla Ancorotti Cosmetics

## «Il Reddito di Cittadinanza così non funziona e va modificato In troppi l'hanno scambiato per una paghetta»

poste che impattano sul costo del lavoro. La tassazione incide per circa un terzo sulle aziende e per quasi due terzi sui lavoratori: va da sé che detassare vuol dire mettere più soldi nelle tasche degli italiani, con un effetto benefico sulle dinamiche economiche interne. Immettere più liquidità sul mercato significa attivare un meccanismo win-win, positivo sia per i consumatori che per lo Stato. Dal mio punto di vista credo che sarebbe molto utile prevedere anche la detassazione dei bonus e degli straordinari. La flat tax? Alla versione tradizionale preferisco quella incrementale, con l'applicazione dell'aliquota al 15% sull'eventuale incremento di reddito da un anno all'altro».

■ **L'inflazione, male annoso per il Paese, ha raggiunto nuovi livelli record: quali le possibili soluzioni?**

«Tutte le misure di cui ho parlato avranno un'influenza diretta sulla dinamica inflattiva. Nell'immediato serve seguire un'unica direzione per favorire la crescita senza soccombere all'inflazione».

■ **Il ricorso al credito in questa fase è più che mai fondamentale per imprese e famiglie: come giudica il ruolo delle banche?**

«Ovviamente un istituto bancario non è una Onlus, ma in questo momento ci si aspetta che le banche sappiano guardare al di là del profitto immediato. Garantire il credito alle piccole industrie, ai laboratori artigiani e alle partite Iva è vitale per assicurare un futuro al Paese. Il

mondo bancario che oggi presta un sguardo al sociale sta investendo sul domani di tutti».

■ **Pensioni: serve una riforma oppure meglio confermare il sistema attuale?**

«Non c'è dubbio che il sistema previdenziale vada profondamente rivisto: alcune pensioni minime non garantiscono la sussistenza. Nella logica dell'incremento dei flussi di liquidità, credo sia fondamentale aumentare anche la soglia minima della retribuzione pensionistica».

■ **Lavoro e salario minimo: come intervenire per creare**

**«Tra i miei sogni c'è quello di rilanciare il polo universitario di Crema con nuovi percorsi Ists e corsi di laurea e di realizzare nella Pierina un hub studentesco»**



**Renato Ancorotti** con Daniela Santanché e sotto col Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e l'assessore regionale alla Formazione e al Lavoro Melania Rizzoli



### **occupazione di qualità?**

«In un certo senso il salario minimo esiste già grazie ai contratti collettivi nazionali firmati da Confindustria con i sindacati. Certo, c'è ancora spazio per migliorare: in Italia resta scoperto circa il 13%. Non ho dubbi che le garanzie debbano arrivare tramite la contrattualistica. Credo, piuttosto, che il problema della sottoretribuzione derivi essenzialmente dal mancato rispetto delle regole: è inaccettabile che un datore di lavoro proponga uno stipendio mensile di 200 euro».

### **Qual è la sua posizione sul reddito di cittadinanza: lo confermerebbe, lo modificherebbe, lo cancellerebbe?**

«Non va cestinato, ma serve cambiarlo al più presto. Il meccanismo del Reddito di Cittadinanza dovrebbe rientrare fra le

politiche attive del lavoro, ma i risultati sul fronte occupazionale si sono dimostrati molto scarsi. È dovere dello Stato intervenire sulle fragilità e garantire adeguati livelli di sostegno, in linea con un obiettivo preciso: dare lavoro e assicurare dignità. Il Reddito, scambiato da molti per una semplice paghetta, ha prodotto un duplice effetto negativo: da un lato si è rivelato un disincentivo alla ricerca di posti di lavoro, dall'altro ha contribuito ad alimentare il lavoro nero. Senza dimenticare le numerose irregolarità emerse: non è affatto residuale la quota di coloro che percepiscono il Reddito di Cittadinanza senza averne diritto».

### **Domanda e offerta spesso non si incontrano: come è possibile il mismatch tra la formazione e il mondo del lavoro?**





«In Germania i percorsi di alta formazione sono 880, in Italia soltanto 100: il confronto tra grandezze basta a fotografare un gap profondo. Il sistema della formazione nel nostro Paese è più che mai importante perché è in grado di promuovere la carriera scolastica fornendo le competenze che il mondo imprenditoriale ricerca effettivamente: per questo le opportunità occupazionali sono elevatissime. Non va dimenticato che dopo un lfts si può accedere a un lts il quale, a propria volta, dà accesso al terzo anno di un corso di laurea. Insomma: l'istruzione tecnica superiore non preclude un eventuale percorso accademico».

■ **Quale impegno si sente di prendere per il suo territorio provinciale?**

## «La nostra provincia è costellata di eccellenze e il marchio Made in Italy è il terzo al mondo Va difeso dalla contraffazione e consolidato sui mercati»

«In una provincia lunghissima come quella di Cremona le problematiche sono molto diverse tra loro. Sicuramente il leitmotiv in negativo è il gap infrastrutturale: occorre ricucire le distanze per essere più attrattivi e generare lavoro e occupazione. Nel distretto cremasco resta da sciogliere il nodo del raddoppio della Paullese, con il progetto arenato sul ponte di Spino: più i tempi si allungano, più i costi aumentano. Ovviamente, poi, c'è la grande sfida della rete ferroviaria: raggiungere Milano da ogni lato del territorio è un vero incubo. Infine non va dimenticata la partita dell'autostrada Cremona-Mantova: sarà compito dei rappresentanti del territorio andare in pressing sulla Regione. Al di là dei temi infrastrutturali, c'è una grande operazione che mi piacerebbe realizzare: rilanciare il polo universitario di Crema con nuovi percorsi lts e corsi di laurea. Sogno di riuscire a realizzare nella ex Pierina un grande hub studentesco per risolvere il problema dell'accoglienza».

■ **Tra le grandi opere rientra anche il nuovo ospedale di Cremona...**

«Certamente, una delle più importanti. Intanto, però, serve individuare soluzioni alla cronica mancanza di medici. Personalmente credo che vadano cambiate le modalità di accesso alla Facoltà di Medicina: il numero chiuso è un'assurdità».

■ **Sfida ambientale: quali le chiavi per affrontare l'emergenza siccità?**

«Anzitutto interveniamo sulle reti idriche: in Italia il livello medio di dispersione delle acque è del 40%. Un autentico buco nero. Il cambiamento climatico: occorrono importanti lavori strutturali per favorire l'irrigazione».

■ **Da imprenditore, quali crede possano essere le chiavi per la difesa e la promozione del made in Italy?**

«La provincia di Cremona è costellata di eccellenze del genio italiano. È compito del Governo consolidare la reputazione del marchio Made in Italy, il terzo più popolare al mondo dietro soltanto a Coca Cola e Visa. Le imprese devono fare rete per ottenere una visibilità trasversale e promuovere quelle realtà che non sarebbero in grado di fare internazionalizzazione in autonomia. È poi necessario combattere la contraffazione, contrastare l'Italian Sounding e aumentare la severità dei controlli alle frontiere sui prodotti di importazione».



Piacere di guidare

# THE NEW X1



**NUOVA BMW X1** RIDEFINISCE I CANONI ESTETICI DEL SEGMENTO E IMPRESSIONA PER VERSATILITÀ E FUNZIONALITÀ. RINNOVATA NEL LOOK, È UN'EVOLEZIONE ANCORA PIÙ DINAMICA E TECNOLOGICA DEL MODELLO PRECEDENTE.

SCOPRI E PROVA LA NUOVA BMW X1 IN **CONCESSIONARIA**.

## Autotorino

Concessionaria BMW

Via Eridano, 11

Cremona

Tel. 0372 470611

[www.autotorino.bmw.it](http://www.autotorino.bmw.it)

Nuova BMW X1: Consumo di carburante in l/100 km (in ciclo misto): 4,9-7,3; Emissioni di CO<sub>2</sub> in g/km (in ciclo misto): 129-161. I consumi di carburante e le emissioni di CO<sub>2</sub> riportati sono stati determinati sulla base della procedura WLTP di cui al Regolamento UE 2017/1151. I dati indicati potrebbero variare a seconda dell'equipaggiamento scelto e di eventuali accessori aggiuntivi. Ai fini del calcolo di imposte e di ecoincentivi statali che si basano sulle emissioni di CO<sub>2</sub>, potrebbero essere applicati valori diversi da quelli indicati. Nuova BMW X1: consegne a partire da ottobre 2022.



# Caro senatore Ancorotti...

Paolo Aramini  
Industriali



**D** Nonostante la provincia di Cremona sia caratterizzato da eccellenze in ogni ambito, si evince dai dati mostrati attraverso il Master Plan 3C, il piano strategico territoriale elaborato da The European House Ambrosetti, che in realtà il territorio è decisamente poco conosciuto. Quali azioni volete mettere in cantiere per migliorare tale aspetto?

**R** «Per migliorare la reputation territoriale è essenziale applicare logiche di rete fra le associazioni di categoria, aggregando le competenze per farle risaltare. Sono convinto che la nostra provincia abbia tutte le carte in regola per diventare un esempio per gli altri territori perché può vantare eccellenze - piccole e grandi - in ambiti svariati: quello che può fare la differenza, ora più che mai, è la strategia. Per questo è fondamentale ragionare insieme, agire in modo corale e comunicare con un linguaggio comune».

**D** Le micro e piccole imprese rappresentano l'asse portante della nostra economia nazionale. Burocrazia e costo del lavoro sono due dei temi centrali per il nostro mondo imprenditoriale. Quali politiche di tutela e sviluppo si impegna a sostenere?

**R** «La burocrazia è un male comune. L'obiettivo è renderla sostenibile e, per riuscirci, occorre anzitutto dare fiducia alle autocertificazioni. Ovviamente il contrappeso deve essere rappresentato da un sistema di controlli capillari con pene severe per i trasgressori. Quanto al costo del lavoro, serve una doppia azione - sia sul fronte interno che su quello internazionale - per aiutare in maniera sostanziale il sistema imprenditoriale. Le possibili soluzioni esistono, ora è il momento di metterle in pratica».

Opimio  
Chironi  
CNA



Silvano  
Molteni  
Bassi  
Libera  
Artigiani  
Crema



**D** Sono l'AD della Proгим. azienda con sede a Crema, e lavoriamo nel settore dell'Automotive, Motorcycle, Retail. La questione che pongo riguarda il Made in Italy e la concorrenza. Come possiamo difendere il nostro artigianato ed operato di qualità, che spesso si trova a fare i conti con aziende che operano in Italia a prezzi fuori mercato, con sedi all'estero, e quindi soggette a tassazioni e costi del personale inferiori?

**R** «Rafforzare la vigilanza è il primo passo. Da imprenditore, conosco bene il problema, tanto che lo scorso anno ho scoperto di essere rimasto vittima di plagio: a una fiera internazionale uno dei espositori si è presentato con il brand 'Ancorotti China', ovviamente inesistente. Occorre una politica internazionale che protegga il Made in Italy. Sul fronte delle tassazioni, sono convinto che si debba cercare un'armonizzazione a livello europeo, ma per raggiungere un accordo di respiro continentale serve diventare davvero Europa. E noi ci crediamo».

**D** Lei è stato tra i pionieri dell'industria della cosmesi nel territorio cremasco. In questi anni di forte difficoltà economica e nella posizione che si accinge a ricoprire, quali strumenti pensa siano fondamentali per le aziende cremonesi affinché possano affrontare la crisi energetica e quella legata alla competitività verso le realtà europee e mondiali?

**R** «L'Europa offre un terreno comune in cui competere, il problema è azzerare le differenze tra i vari sistemi. In questa fase corriamo il rischio che grosse aziende spengano gli impianti a causa dei folli costi energetici e finiscano per acquistare prodotti in Paesi dove si usa ancora il carbone. Si tratterebbe di un inaccettabile cortocircuito di senso. Piuttosto, secondo una semplice logica di reciprocità, sarebbe opportuno rivedere la tassazione sull'import: non dimentichiamo, ad esempio, che i dazi doganali costituiscono uno dei maggior introiti per il Governo cinese».

Ernesto Zaghen  
Libera Agricoltori





INTERVISTA AL SENATORE CARLO COTTARELLI

# MENO BUROCRAZIA PIÙ FORMAZIONE E SANITÀ PUBBLICA

di Luca Puerari

L'economista, eletto per il Partito Democratico a Palazzo Madama, individua tre punti fondamentali su cui lavorare anche dall'opposizione «Ma nell'immediato la priorità è risolvere la situazione legata al costo dell'energia e il rischio di una recessione. L'accordo in Europa sul tetto del prezzo del gas è irrinunciabile e bisogna sganciare il prezzo dell'elettricità da quello del gas»

**E**conomista di lungo corso, ex direttore del Dipartimento Affari Fiscali del Fondo Monetario Internazionale ed ex Commissario del governo alla revisione della spesa, **Carlo Cottarelli**, nato a Cremona 68 anni fa, comincia una nuova avventura come Senatore della Repubblica della XIX legislatura. Nelle recenti elezioni politiche del 25 settembre è stato eletto a Palazzo Madama nelle file del Partito Democratico.

■ **Senatore Cottarelli, il 28 maggio 2018 ha ricevuto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella l'incarico di formare il Governo. Non fu possibile ma quello fu il suo battesimo con la politica. Sono passati più di quattro anni e ora debutta in Parlamento. Come si affaccia a questa prima vera esperienza in politica? Con quali aspettative?**

«Lo ammetto, mi affaccio a questa nuova esperienza con una certa preoccupazione. Inizia un lavoro nuovo e mi auguro di poter dare il mio contributo. Avrò certamente molte cose da imparare su come funziona l'attività parlamentare. Premesso questo, devo ricordare che contatti con la politica nella mia carriera ne ho avuti tanti, soprattutto quando ero al Fondo Monetario Internazionale. Ho avuto a che fare con rappresentanti di governi di molti Paesi. Certo, il mio ruolo ora cambia».

■ **Ovviamente lei sarà all'opposizione. Ma qual è la sua priorità delle priorità?**

«Nell'immediato la priorità è risolvere la situazione legata al costo dell'energia e il rischio di una recessione. Nel medio periodo insisto su tre punti a mio avviso fondamentali: riduzione della burocrazia, investimenti nella formazione e infine la sanità pubblica».



CHI È

**CARLO  
COTTARELLI**

Economista italiano fra i più noti a livello internazionale. Nato a Cremona nel 1954, dopo la laurea in Scienze Economiche e Bancarie all'Università di Siena e il Master in Economics presso la London School of Economics, lavora presso la direzione monetaria del Servizio Studi della Banca d'Italia e in seguito al Servizio Studi dell'ENI. Nel 1988 ha inizio la sua carriera al Fondo Monetario, lavorando in diversi dipartimenti. In questo periodo è responsabile della sorveglianza economica, di assistenza tecnica e di prestiti in svariati Paesi avanzati, emergenti e in via di sviluppo, tra i quali Italia, Regno Unito, Russia, Turchia, Portogallo, Grecia, Albania, Croazia, Ungheria, Libano, Tajikistan e Serbia. È stato direttore del Fiscal Affairs Department del Fondo Monetario, che assiste ogni anno un centinaio di Paesi nella realizzazione di riforme di finanza pubblica. Ha ricoperto il ruolo di commissario per la revisione della spesa pubblica in Italia e quello di direttore esecutivo al Fondo Monetario per Italia, Albania, Grecia, Malta, Portogallo e San Marino. Ha pubblicato numerosi articoli e libri su politiche fiscali, monetarie e di cambio e sulle istituzioni per la politica economica, oltre ad alcuni libri per Feltrinelli Editore: La lista della spesa. La verità sulla spesa pubblica italiana e su come si può tagliare (2015), La cambiale. Perché il debito pubblico ci schiaccia e come si fa a liberarsene (2016), Il macigno. Perché il debito pubblico ci schiaccia e come si fa a liberarsene (2016), I sette peccati capitali dell'economia italiana (2018), Pachidermi e pappagalli (2019) e All'inferno e ritorno. Per la nostra rinascita sociale ed economica (2021).

## **«Energie alternative? La strada maestra è quella delle rinnovabili ma l'opzione nucleare va studiata e non deve essere un tabù»**

■ *Ne ha già fatto cenno. Il caro energia va disinnescato ma la domanda è: come? Altro deficit e sostegni, accordo europeo sul prezzo del gas, razionalizzazione dei consumi, puntare tutto sulle rinnovabili?*

«La risposta immediata ovviamente non può coinvolgere le rinnovabili che peraltro restano la principale strada da percorrere in prospettiva. Subito si deve valutare ancora l'investimento di soldi pubblici ma in che misura questo voglia dire fare più deficit è da vedere. Quest'anno ci sono soldi per un altro intervento a sostegno di una decina di

miliardi senza fare ulteriore deficit. Detto questo anche se a fronte di un aumento del deficit ci fosse il rischio di una recessione non mi straccerei le vesti. L'accordo in Europa sul tetto del prezzo del gas è un obiettivo irrinunciabile e bisogna procedere in fretta per sganciare il prezzo dell'elettricità da quello del gas soprattutto tenendo conto che il 40% della nostra elettricità la produciamo con le rinnovabili. Nel medio periodo dobbiamo lavorare per liberarci progressivamente degli idrocarburi».

■ *In un'ottica di crescente emergenza per l'approvvigionamento energetico come considera l'opzione del nucleare?*

«La strada maestra è quella delle rinnovabili che però, inutile nascondere, non garantiscono una produzione costante e stabile essendo questa legata al sole e al vento. Certo che l'opzione del nucleare si può considerare ma ci

# **Cattaneo Riccardo** & C. S.n.c.

**Commercio  
rottame  
ferroso  
e metalli**



**Servizio cassoni scarrabili,  
smaltimento imballaggi misti  
(plastiche, carta, ecc.), gomme,  
legna, demolizioni industriali**

**Credera Rubbiano (CR)  
Via Mattei, 5  
Tel. 0373 615096  
[eredicattaneo@virgilio.it](mailto:eredicattaneo@virgilio.it)  
[www.eredicattaneo.it](http://www.eredicattaneo.it)**



sono controindicazioni chiare, la più grande è legata allo smaltimento delle scorie. Non trascurerei la ricerca in tal senso ricordando sempre che in Italia sul nucleare abbiamo avuto due referendum negativi e quindi ce ne vorrebbe un terzo».

■ **Lei si occupa di conti e di fisco da una vita. La questione fiscale è al centro del dibattito politico da decenni e in molti casi è stata oggetto di mirabolanti promesse. In campagna elettorale ha liquidato la flat tax in modo netto perché, a suo avviso, non equa e neppure sostenibile finanziariamente. Cosa propone?**

«La pressione fiscale in Italia è ancora troppo alta ma la flat tax non è certo la risposta. La prima cosa da fare è tagliare la tassazione sul lavoro, il cosiddetto cuneo fiscale, che in Italia è più alto rispetto ad altri Paesi. La questione è come finanziare questo intervento ma sono convinto che una seria lotta all'evasione fiscale consentirebbe di recuperare parecchi miliardi e di far pagare meno tasse a chi già le tasse le paga per intero. È una strada possibile: ricordo che anche il governo Draghi è intervenuto con un taglio del cuneo fiscale e si deve procedere su questa strada».

■ **L'inflazione è ai massimi da oltre quarant'anni: quali sono le ricette attuabili nel concreto per contenerla?**

«Bisogna distinguere tra le cose da fare per attenuare gli effetti più negativi dell'inflazione da quelli che bisogna fare per ridurla. Nel primo caso bisogna concentrare le risorse disponibili su chi ha redditi bassi o ha avuto un taglio del reddito. Per ridurre l'inflazione le banche centrali devono aumentare i tassi d'interesse: la Bce lo sta facendo con grande cautela, la Fed sta agendo con maggiore energia. La mia impressione è che le banche centrali abbiano paura di causare una recessione, soprattutto in Europa».

■ **E quale sarà la conseguenza?**

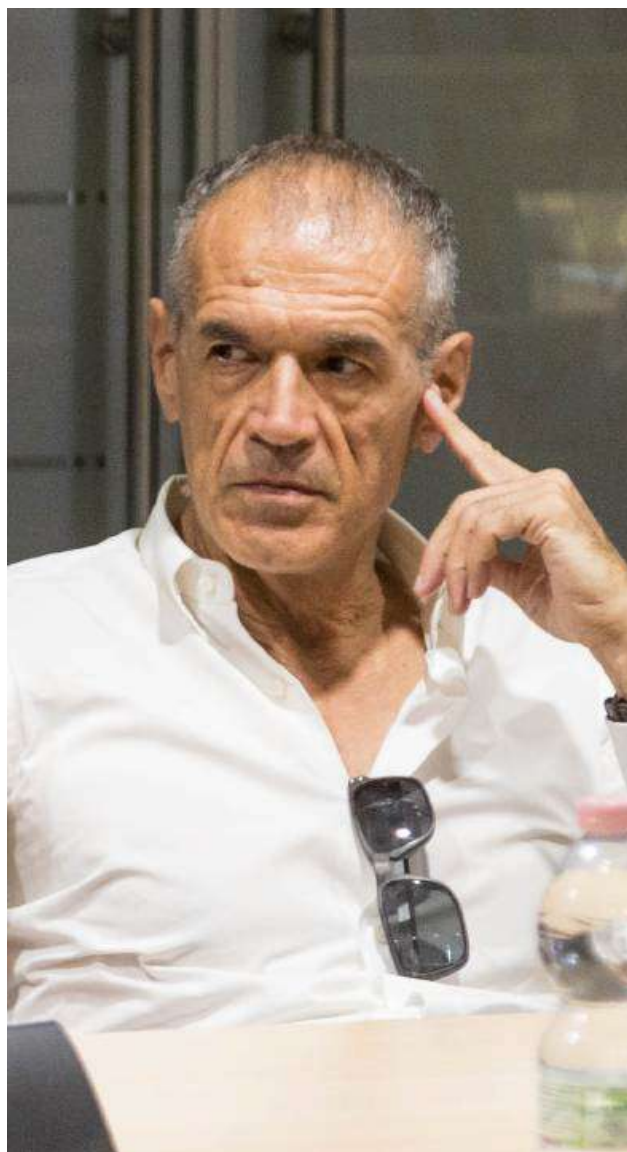
«Credo che ci terremo una inflazione alta per parecchio tempo».

■ **Un altro nodo sensibile è quello delle pensioni. Mettendo da parte slogan e promesse a suo avviso serve una riforma o il sistema attuale va confermato?**

«L'esigenza è quella di lavorare sulla flessibilità in uscita, soprattutto per chi ha lavori gravosi e tenendo conto delle diverse specificità. Proprio per questo non vedo di buon occhio provvedimenti generalizzati. Chiarisco meglio: gli slogan non servono a niente e la funzionalità o meno di un provvedimento dipende dai dettagli. Senza dimenticare che ogni proposta deve essere sostenibile dal punto di vista economico».

■ **Qual è la sua posizione sul reddito di cittadinanza: lo**

**«La pressione fiscale in Italia è ancora troppo alta ma la flat tax è iniqua e non sostenibile. La strada giusta resta quella del taglio del cuneo fiscale»**



**«Credo che per qualche anno l'inflazione sarà un problema. Il reddito di cittadinanza lo terrei ma introdurrei delle modifiche. Il salario minimo? Giusto trattare»**

### **«Resto convinto che il lavoro si crea facendo investimenti La cosa che la politica può fare per incidere sulla disoccupazione è rendere la vita più facile alle imprese e agli imprenditori»**

**confermerebbe, lo modificherebbe, lo cancellerebbe?**

«Lo modificherei. Ma non dimentichiamo che in tutti i Paesi europei c'è un reddito minimo garantito. Nel merito ravviso due problemi. Primo: è poco generoso con i nuclei familiari numerosi e relativamente più generoso per i single. Secondo: negli altri Paesi questi sostegni al reddito sono gestiti a livello locale perché in quel contesto si ha l'evidenza di un quadro reale del costo della vita e del mercato del lavoro. Vado oltre: in realtà ancora più piccole le amministrazioni sanno chi sono i poveri, li conoscono direttamente. La gestione a livello nazionale del Reddito di cittadinanza diventa inevitabilmente più complicata e forse andrebbe ripensata».

■ **Sul salario minimo il dibattito è aperto, non senza difficoltà. Qual è la sua posizione e soprattutto: chi deve pagare?**

«C'è in tanti Paesi del mondo ma in Italia non c'è. Da noi svolgono questo ruolo i contratti nazionali ma c'è un 10% di lavoratori che non è coperto da questi contratti. Io sono favorevole all'introduzione. Chi lo paga? Certo non lo Stato. Dopo una contrattazione sarebbe a carico delle imprese. La questione vera è di trovare un equilibrio: non troppo basso da renderlo irrilevante e non troppo alto da creare problemi occupazionali. A tal proposito sarebbe utile istituire una commissione tecnica che valuti l'appropriatezza del livello del salario minimo».

■ **Domanda e offerta di lavoro spesso non si incontrano e la sensazione è che il mondo scolastico-universitario e quello del lavoro non sempre si parlino. Come si deve intervenire?**

«Il problema esiste, non creiamo abbastanza conoscenze e professionalità. Vanno senza dubbio rafforzati gli ITS. Ma io resto convinto che il lavoro si crea facendo investimenti e in Italia da molti anni di investimenti se ne fanno pochi. La cosa migliore che possiamo fare per incidere sulla disoccupazione è rendere la vita più facile alle imprese, consentire agli imprenditori di fare meglio il loro lavoro riducendo la burocrazia, dotando i territori di infrastrutture all'altezza, riformando la giustizia che ha tempi non compatibili con quelli dell'economia».







**Carlo Cottarelli** durante un incontro col segretario del Pd Enrico Letta e un render della Cremona-Mantova



## «Per Cremona quello dei trasporti è davvero un nodo da sciogliere, non si può andare avanti così L'autostrada Cremona-Mantova è una opportunità, ma il progetto va studiato con attenzione»

■ **Seppur tra i banchi dell'opposizione, quale impegno si sente di prendere per il suo territorio provinciale?**

«Sarebbe stato più facile rappresentare le istanze della provincia se fossi stato eletto a Cremona. Sono stato eletto a Milano, Lodi e Pavia e le mie attenzioni quindi saranno divise tra due territori. Resta il fatto che Cremona è la mia città e, pur vivendo a Milano, qui ho ancora una casa. Sarò presente e spesso ci verrò con il treno, purtroppo sempre in ritardo. Per Cremona quello dei trasporti è davvero un nodo da sciogliere, non si può andare avanti così».

■ **Qual è la sua opinione sull'autostrada Cremona-Mantova?**

«Premesso che il progetto va studiato nel dettaglio, valutando sostenibilità economica, impatto ambientale, vantaggi ed eventuali contro indicazioni, tendenzialmente credo sia una cosa utile al territorio che è chiaramente penalizzato».

■ **La difesa del made in Italy è tanto più importante laddove ci sono produzioni di eccellenza: penso all'agroalimentare, alla liuteria. Basta difenderlo il made in Italy o bisogna mettere in campo, soprattutto in Europa, politiche che possano rilanciare la competitività sui mercati internazionali?**

«C'è la necessità di rendere l'Italia più competitiva e i suoi prodotti più appetibili e questo lo si ottiene facendo quello che ho detto in precedenza: tagliare le tasse sul lavoro, snellire la burocrazia e potenziare le infrastrutture».

■ **Molte speranze sono riposte nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Pnrr, e nella sua piena attuazione. Cosa ne pensa?**

«Il Pnrr è una grande occasione. Non è perfetto ma si muove nella direzione di incidere su investimenti e competitività. Vediamo come si muoverà il nuovo governo sulla questione dell'implementazione del Piano ma le avvisaglie non sono incoraggianti: se la prima cosa che farà è chiedere la rinegoziazione, come è stato detto a più riprese in campagna elettorale, allora c'è di che preoccuparsi».





# LO SPORTELLO A MISURA DI CLIENTE

## NEI NOSTRI UFFICI E ONLINE TUTTI I SERVIZI DI PADANIA ACQUE



Accesso allo **Sportello clienti**  
di Cremona (*via del Macello, 8/F*)  
e di Crema (*via Colombo, 3*)  
**Solo su appuntamento**  
**Numero verde 800 710 711**  
**E-mail [appuntamenti@padania-acque.it](mailto:appuntamenti@padania-acque.it)**

**Sportello online H24**  
Registrati gratuitamente  
sul sito **[sol.padania-acque.it](http://sol.padania-acque.it)**

## SCEGLI LO SPORTELLO CHE FA PER TE!



# Caro Senatore Cottarelli...

Gianpaolo Doldi  
Libera  
Artigiani



**D** Per la mia associazione sono rappresentante della categoria degli idraulici e il tema che più mi sta a cuore è quello del caro energia che negli ultimi mesi sta caratterizzando il dibattito politico. Mi riferisco in particolare alla questione del prezzo del metano. Le chiedo: quanto ci vorrà per avere un prezzo fisso del metano che ponga fine anche alle speculazioni?

**R** Sono fiducioso che alla fine, seppur tra mille difficoltà, la trattativa a livello europeo per fissare un tetto al prezzo del gas porterà a un risultato positivo. Detto questo credo che lo Stato debba mettere più soldi in questa partita, ovviamente a beneficio dei settori più colpiti da questa crisi. Ci sono in campo tante proposte e le risorse per ora ci sono e vanno usate. Per dirla tutta, invece, non capisco come mai non si provveda a sganciare il prezzo dell'elettricità da quello del gas.

**D** Senatore, lei è alla prima esperienza in politica e quindi da economista navigato quale è le chiedo se - indipendentemente dalla coalizione che ci governerà per i prossimi cinque anni - la nostra Italia, con tutti i suoi problemi e con il deficit che ha, sarà in grado di stare al passo con gli altri Paesi membri dell'Unione europea oppure il sistema Paese è destinato ad essere il fanalino di coda dell'Ue.

**R** L'Italia è un grande Paese: dipende da quello che facciamo e che faremo nei prossimi mesi. Dipende da noi. Nonostante tutti i nostri problemi mi sembra che in questi mesi con il governo guidato da Mario Draghi l'Italia non avesse un ruolo marginale in Europa e nello scacchiere internazionale. Anzi, direi il contrario. Per il bene dell'Italia mi auguro che il nuovo governo sappia portare avanti politiche utili per il Paese. La questione non è sedere ai tavoli europei battendo il pugno sul tavolo ma sarà importante muoversi con credibilità ed efficienza.

Ernesto Zaghen  
Libera Agricoltori



Opimio  
Chironi  
CNA



**D** Come interpreterà nei prossimi anni il suo ruolo, pur essendo all'opposizione, rispetto alle tante istanze del nostro territorio? Quale rapporto immagina di instaurare con i suoi colleghi della provincia di Cremona?

**R** Continuerò ad essere presente a Cremona e nel territorio provinciale anche se, come detto, sono stato eletto nel collegio di Milano, Lodi e Pavia. Conosco le problematiche della nostra provincia che sconta un gap infrastrutturale molto grave, un freno per la crescita delle imprese. Anche se dai banchi dell'opposizione il mio impegno sarà costante. Con i miei colleghi cremonesi, seppur dello schieramento di centrodestra, massima collaborazione.

**D** Il Master Plan 3C ci aiuta a verificare la totale assenza di infrastrutture sul territorio: mi riferisco ai collegamenti stradali e alle reti tecnologiche ad alta velocità in alcune aree della provincia. Questo impedisce alle aziende di essere attrattive e di poter interagire e ampliare le occasioni di business. A questo si aggiunga poi la difficoltà ad attrarre investimenti dall'estero. Si tratta di problematiche latenti da molto tempo e che non possono essere lasciate irrisolte. Che cosa intende proporre per risolvere questa annosa questione?

**R** Lo studio di Ambrosetti conferma che la carenza infrastrutturale penalizza fortemente la provincia. La priorità è questa: migliorare la connettività provinciale e, anche se all'opposizione, garantisco il mio impegno. Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza ci sono soldi per il rafforzamento della linea Mantova-Cremona-Milano anche se i temi previsti per il completamento, fissato per il 2026, sono eccessivi. L'autostrada Cremona-Mantova è un progetto complesso ma utile al territorio.

Paolo Aramini  
Industriali



INTERVISTA ALLA DEPUTATA SILVANA COMAROLI

# TASSE, PENSIONI E CARO BOLLETTE «FARE IN FRETTA»

di Andrea Arco

**«Serve una riforma fiscale: lavoratori e imprese devono pagare meno. La legge Fornero va superata con Quota 41, utile anche a garantire un ricambio generazionale. Per contrastare il caro energia, oltre a proseguire con misure transitorie, è necessario aumentare la produzione nazionale di gas da assegnare a prezzi calmierati. Il nucleare di ultima generazione, quello sicuro e pulito, è un'opportunità in una prospettiva di lungo termine».**

**A**lla sua quarta rielezione, per la terza volta come Deputata dopo un'esperienza intermedia maturata anche a Palazzo Madama, la soncinese **Silvana Comaroli** si è confermata anche in questa tornata elettorale imprescindibile punto di riferimento per i cittadini, le associazioni e le realtà produttive che vogliono far sentire la voce dell'intero territorio Cremonese all'ombra del Colosseo. La politica di lungo corso entra peraltro a Montecitorio portando con sé le istanze del settore socio-sanitario, oggi più di ieri. Da oltre sette anni alla guida della Fondazione Soncino, che ha recentemente ampliato riuscendo a portare a casa un contributo di cinque milioni di euro dal Pirellone, conosce infatti molto bene il periodo di crisi che stanno vivendo le Rsa e gli ospedali in questi mesi di emergenza energetica. Ne farà molto probabilmente la sua battaglia principale.

■ **Più che il gioco delle poltrone del nuovo Governo, i cittadini sono interessati a conoscere le risposte ai problemi concreti. Quindi le chiedo subito, Comaroli, qual è la sua proprietà?**

«Abbassare il costo delle bollette. È la priorità delle priorità non solo mia, ma di tutta la Lega. Da mesi chiediamo 30 miliardi per bloccare gli aumenti e salvare famiglie, negozi e fabbriche. Adesso Confindustria ne chiede 50 di miliardi, anche a debito, perché altrimenti le aziende chiudono. Meglio tardi che mai».

■ **Quindi il focus è il caro energia. Chiaro, ma come si può disinnescarlo? La ricetta giusta qual è?**

«Dobbiamo proseguire con misure transitorie come quelle già introdotte nell'ultimo anno: annullamento degli oneri di sistema delle bollette elettriche e del gas per utenze domestiche e non domestiche, potenziamento del bonus sociale per elettricità e gas alle famiglie in difficoltà





CHI È

**SILVANA  
COMAROLI**

Silvana Andreina Comaroli, 55 anni di Soncino, è una politica di lungo corso della Lega Nord. Dopo la laurea in Economia e commercio, diventa responsabile amministrativo. Iscritta alla Lega Nord, è stata consigliere comunale a Soncino dal 1996 al 2000 e dal 2005 al 2010. Dopo gli insuccessi alle elezioni europee del 2004 (candidata nella circoscrizione Italia nord-occidentale, ottiene 1.125 preferenze) e alle politiche del 2001 e del 2006 (in entrambi i casi candidata alla Camera dei Deputati nella circoscrizione Lombardia 3), è stata eletta deputata della Lega nel 2008 nella circoscrizione Lombardia 2. Alle elezioni politiche del 2013 è eletta senatrice nella circoscrizione Lombardia, per poi tornare alla Camera cinque anni dopo in seguito alla vittoria nel collegio uninominale Lombardia 4 - 04 (Cremona), ottenendo il 50,01% a fronte del 23,45% di Alessia Manfredini (centrosinistra) e del 20,41% di Christian Di Feo (M5S). Dal 2015 è presidente della Fondazione Soncino, ex Ospedale Santo Spirito, struttura che comprende i poliambulatori, Rsa, Rsd, Centro Diurno, Subacuti e Ospedale di Comunità di Soncino. Alle recenti elezioni politiche del 26 settembre 2022 viene candidata alla Camera per la coalizione di centrodestra nel collegio uninominale Lombardia 4 - 03 (Cremona) e come capolista della Lega nei collegi plurinominali Lombardia 4 - 01 e Piemonte 1 - 02, risultando eletta all'uninominale con il 55,90%, superando Giorgio Pagliari del centrosinistra e Gabriel Fomiatti di Azione - Italia Viva.

## «Il Reddito di Cittadinanza va profondamente modificato È un provvedimento che ha finito per alterare il mercato del lavoro»

e ai clienti domestici in gravi condizioni di salute. E altro ancora. Per esempio: possiamo aumentare la produzione nazionale di gas naturale da assegnare a prezzi calmierati a cittadini, famiglie e imprese».

■ **Ma, a prescindere da come le sfrutteremo e da quante ne troveremo, è ormai una realtà che le fonti di approvvigionamento energetico sono sempre meno. Con questa premessa, nucleare sì o nucleare no?**

«Quello di ultima generazione, il nucleare sicuro, pulito e riconosciuto nella tassonomia europea, è una grande

opportunità. Ovviamente, da inquadrare in una realistica prospettiva di lungo termine, per perseguire gli obiettivi di decarbonizzazione al 2050 e al tempo stesso rispondere alla domanda sempre crescente di energia elettrica, garantire un sistema energetico sicuro e stabile e ridurre la dipendenza energetica dall'estero».

■ **Passando alla questione fiscale, potendo sceglierne una: meglio tagliare il cuneo o puntare sulla flat tax?**

«Meglio far pagare meno tasse a lavoratori, famiglie e imprese».

■ **Poi c'è l'inflazione. In questi mesi ha raggiunto livelli che non si registravano da quarant'anni. Come la fermiamo? Esiste una ricetta?**

«Pace in Ucraina e abbassamento delle tasse sono la stella polare. Questa inflazione è generata dall'aumento esorbitante dei costi energetici, dalla carenza di materie prime

Officina Meccanica

# RETTIFICA TERRENI



**Fiorenzo Terreni**



**Sara Terreni**

Via Dell'Industria, 8  
Cappella Cantone (CR)  
Tel. 0374 373366  
info@rettificaterreni.it  
**www.rettificaterreni.it**

**Rettifica Terreni & C. Snc** opera da quarant'anni nel campo della rettifica meccanica di precisione, grazie all'intraprendenza del suo fondatore, il Sig. Fiorenzo, che, abbandonati i panni del lavoratore dipendente, decide di intraprendere la carriera imprenditoriale, per mettere a frutto le competenze fino ad allora maturate nel campo della meccanica di precisione. L'officina cresce e si sviluppa così nel tempo, trasferendosi successivamente in quella che ancora oggi è la sua sede, a Cappella Cantone (CR).

Attualmente Rettifica Terreni & C. Snc è una realtà imprenditoriale affermata su tutto il territorio nazionale, attraverso un'offerta di **prodotti di alta qualità**.

L'azienda è in grado di eseguire la **rettifica di particolari in acciaio temperato e non con tolleranze di lavorazione molto ristrette**, rispettando sempre le indicazioni sui disegni ed i suggerimenti del cliente; nonché la rettifica di particolari in metallo duro e di ceramica. A ciò si aggiungono l'attività di **lappatura**, sia di diametri esterni che di fori, ed i pezzi, a richiesta, vengono sgrassati mediante uno specifico lavaggio (standard o con tecnologia a ultrasuoni); di **equilibratura** di pezzi che, per esigenze di impiego, sono soggetti ad alti regimi di rotazione; di **marchiatura laser** di loghi e numerazione di codifica pezzi.

L'azienda opera su **tutto il mercato nazionale**, servendo circa 300 clienti, eterogenei per settore di appartenenza. Questi, infatti, spaziano dal comparto medicale, all'alimentare, dal settore moda e lusso a quello relativo alla produzione di macchinari industriali.



e dall'incertezza. Ogni ricetta, come ogni proposta, deve fare i conti con l'attualità dello scenario internazionale. Se tutto andrà bene, il Pil del 2022 sarà pari a quello di 18 anni fa. Tradotto, quasi una generazione di crescita e di prosperità è andata perduta, prima sotto l'urto della crisi finanziaria globale, poi dell'austerità e quindi della pandemia. Ecco perché insistiamo con una revisione della fiscalità che restituisca ossigeno al nostro sistema economico e produttivo».

■ **Mai come oggi per le famiglie italiane l'accesso al credito si è rivelato una necessità inderogabile. Le banche non possono insomma fare da spettatore impassibile, questo è chiaro, ma quale ruolo possono e devono giocare? E come convincerle?**

«Se il compito dello Stato è tutelare il risparmio, quello delle banche è di aiutare a generarlo. La Lega sostiene da sempre l'esigenza di facilitare l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese in modo diffuso. La tutela delle banche di prossimità, in particolare di quelle di credito cooperativo, non è una battaglia di retroguardia, ma il necessario complemento della transizione verso un maggiore sviluppo dei mercati finanziari e verso forme più innovative, assistite dagli sviluppi delle tecnologie digitali, di impiego dei risparmi privati nell'economia reale».

■ **Tra i grandi, immancabili temi, torna la diatriba infinita sulle pensioni. Cosa proponete?**

«Occorre una profonda revisione pensionistica. Nel nostro Paese coesistono differenti criticità legate al mercato del lavoro e del sistema di previdenza post professionale. La Fornero va superata con Quota 41. Ritardare l'accesso alla pensione crea ripercussioni sui giovani e sull'intero mercato del lavoro. Dobbiamo garantire il cambio generazionale, una sovrapposizione tra giovani lavoratori e professionisti formati in modo da trasferire competenze e conoscenze. E dobbiamo garantire un trattamento pensionistico adeguato a tutti».

■ **Parliamo di lavoro e salario. Come generarne di nuovo? Come tutelare i posti a rischio? Come si crea, soprattutto, una nuova occupazione ma che sia anche di qualità e non precaria?**

«Abbiamo proposto un Piano straordinario post Covid che prevede: riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori del 10% per dieci anni; riconoscimento ai lavoratori di un salario minimo pari a quello stabilito dai Ccnl più diffusi nel settore; rinnovo immediato degli scaduti, poi detassazione straordinari e premi di produttività».

■ **A tal proposito, il Reddito di Cittadinanza può aiutare questo processo o è un ostacolo? La Lega cosa vuol fare:**



**«Il sistema bancario va potenziato e la tutela delle banche di prossimità, mi riferisco in particolare a quelle di credito cooperativo, non è una battaglia di retroguardia»**





**«La provincia deve recuperare il gap infrastrutturale che ci sta condannando ad un ruolo secondario»**

**«Il nuovo ospedale di Cremona è una bella sfida. Sarà un fiore all'occhiello della sanità lombarda»**



Un campo di mais bruciato dalla siccità. L'emergenza idrica è uno dei temi che va affrontato con interventi strutturali

**tenerlo, modificarlo o cancellarlo completamente?**

«Va profondamente modificato. Confermato solo per chi non può oggettivamente lavorare, non per chi non vuole».

■ **Un altro problema che pare insormontabile è quello della domanda e dell'offerta che sul mercato del lavoro non si incontrano più.**

«Non si incontrano perché il Reddito di Cittadinanza ha alterato il mercato del lavoro. Ha rappresentato una forma di concorrenza sleale nei confronti dei nostri ragazzi».

■ **Quale impegno si assume la deputata Comaroli per il suo territorio?**

«Recuperare il gap infrastrutturale. Sta condannando la nostra provincia ad un ruolo secondario, mentre avrebbe tutte le potenzialità per diventare una delle prime province della Lombardia».

■ **E arriviamo appunto al nodo delle infrastrutture. Siamo una provincia isolata. Come si inverte questo trend? Si può?**

«Sì. Dobbiamo realizzare l'autostrada Cremona-Mantova,





raddoppiare la Paullese nei tratti Cremona-Milano dove l'intervento non è ancora stato terminato e investire sul potenziamento ferroviario Cremona-Milano».

■ **Il Made in Italy è sinonimo, in tutto il mondo, di produzione d'eccellenza, basti pensare all'agroalimentare e alla liuteria per citare solo due esempi. Ma cosa possiamo fare concretamente per difenderlo?**

«Sovranità e sicurezza alimentare. Dobbiamo puntare a tener tenacemente aperta la trattativa con la Commissione europea per una verifica degli impegni relativi

## «Dopo l'emergenza idrica di questa estate servono sostegni all'agricoltura ma si devono aprire cantieri per realizzare piccoli e medi bacini di accumulo»

all'architettura verde della nuova Pac che potrebbero penalizzare eccessivamente il potenziale produttivo delle aziende. Vogliamo proporre, in modo stabile, l'utilizzo del voucher in agricoltura, che risponda alle necessità di tracciamento del pagamento e che sia reso più efficace rivedendo alcune limitazioni del passato. È uno strumento che potrebbe coinvolgere e aiutare milioni di italiani, anche in difficoltà, nella ricerca di lavoro. La Lega ha già dimostrato una sensibilità particolare con la proposta, approvata già in via definitiva, sulle piccole produzioni locali. Riconoscendo il ruolo strategico della filiera corta a chilometro zero, questa misura consente agli agricoltori e agli allevatori la lavorazione e la vendita, in ambito locale, di piccoli quantitativi di alimenti prodotti all'interno dell'azienda agricola o della attività familiare, nel pieno rispetto della sicurezza igienico-sanitaria e della salvaguardia e tipicità delle tradizioni locali».

■ **Il nuovo ospedale di Cremona è una delle sfide più importanti per il territorio. Cosa fare per renderlo una svolta nella vita dei cremonesi?**

«Sicuramente, il nuovo ospedale sarà un fiore all'occhiello. Sarà fondamentale, oltre al contenitore nuovo, far sì che ci siano le varie specialità in grado di dare risposte e servizi ai cittadini in tempi celeri e attraverso una dotazione strumentale all'avanguardia».

■ **Chiudiamo con la piaga della siccità che ha funestato i campi cremonesi. Come ci si può muovere da Roma per gestire e contenere questa emergenza?**

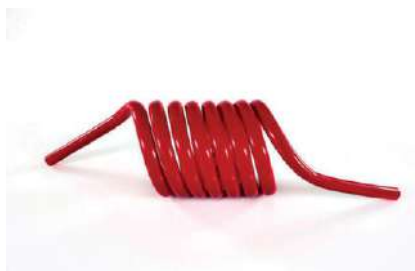
«Occorre affrontare l'emergenza idrica con sostegni urgenti e, nel medio periodo, con una programmazione di opere e interventi capaci di mettere in sicurezza l'approvvigionamento idrico nel Paese, anche in un contesto climatico sfavorevole. Abbiamo bisogno di mettere subito in cantiere i piccoli e medi bacini di accumulo per aumentare la capacità di stoccaggio dell'acqua piovana che oggi si ferma a un dato insoddisfacente dell'11%, e rendere efficiente la rete idrica che, in media, disperde quasi il 40% della risorsa. Numeri inaccettabili, che compromettono la tenuta del sistema agricolo ed economico in generale di fronte alle situazioni climatiche avverse. Inoltre, occorrono incentivi agli agricoltori affinché utilizzino i nuovi sistemi di irrigazione come il 'sistema a goccia'».



[www.bettoniplastica.it](http://www.bettoniplastica.it)

## LAVORAZIONE MATERIE PLASTICHE

PVC - PP - PA - PS - ABS



**TORBOLE CASAGLIA (BS) - Via Travagliato 36**

**Tel. 030 2650190 - 030 2650316**



# Cara deputata Comaroli...

Opimio  
Chironi  
CNA



**D** È per definizione la parlamentare del territorio con la più lunga esperienza nel Parlamento. La nostra provincia soffre ancora di isolamento infrastrutturale, una delle primarie debolezze e freno per lo sviluppo produttivo. Completamento della Pauslese, raddoppio ferroviario, autostrada Cremona-Mantova, ponti da riqualificare... Quale sarà il suo impegno al proposito e quali obiettivi si pone per questa prossima legislatura?

**R** «Nella legislatura appena conclusa, ho posto all'attenzione del governo queste priorità infrastrutturali del nostro territorio, ma i no dei 5Stelle hanno bloccato quasi tutto. Abbiamo presentato e fatto approvare emendamenti per la riqualificazione dei ponti sul Po. Il mio impegno prosegue nella consapevolezza dell'importanza di queste opere. È mio obiettivo continuare a sollecitare misure per la loro realizzazione in sede di legge di Bilancio e in ogni provvedimento utile».

**D** La nota e grave carenza di medici, che interessa tutto il territorio nazionale, risulta particolarmente accentuata nella provincia di Cremona. Nella consapevolezza di quanto tale carenza interessi anche le strutture ospedaliere, le maggiori criticità risultano relative alla Medicina di famiglia e alla Continuità Assistenziale (Guardia medica). Essendo una situazione emergenziale quali azioni pensa di promuovere?

**R** «In Lombardia è stimata la mancanza strutturale di diverse centinaia di medici. Una carenza pesante che grava sul sistema sanitario della nostra regione. La Lega propone da tempo di cancellare il numero chiuso a Medicina. Servono in ogni caso altri provvedimenti: aumentare le borse di studio ai medici che scelgono di intraprendere la professione di medico di base; incentivare questa scelta con la messa a disposizione di locali dove esercitare la professione; sburocratizzare tutti gli adempimenti che i medici devono assolvere affinché abbiano più tempo da dedicare alla cura del paziente».

Paolo Aramini  
Industriali



Ernesto Zaghen  
Libera Agricoltori



**D** Onorevole, lei è stata confermata in Parlamento e ha una certa esperienza. Le chiedo se ha pensato a quali possano essere le strategie per favorire il miglioramento dei trasporti del nostro territorio: penso all'ipotesi di una metropolitana leggera, al potenziamento della rete ferroviaria sia per le persone che le merci in modo da rendere la nostra provincia più interconnessa a Milano, capitale economica del nostro Paese. Che ne pensa?

**R** «Il potenziamento dei collegamenti infrastrutturali è fondamentale per il nostro territorio. Penso alla Pauslese e al raddoppio della rete ferroviaria Cremona-Milano e all'autostrada Cremona-Mantova. Occorre far sì che tutti gli attori coinvolti nella realizzazione di queste opere, cioè Stato, Regione, Trenord e Ferrovie dello Stato, siano costantemente sollecitati affinché ognuno faccia la propria parte, nessuno faccia lo scaricabarile e si trovi così una sintesi che porti alla realizzazione concreta di queste opere prioritarie per il futuro della nostra provincia».

**D** Sono un artigiano titolare di un negozio di biciclette, le assembliamo e le vendiamo. Il tema della mobilità green e delle ciclabili credo sia molto importante e punterei l'attenzione sulla situazione del territorio. Detto che certi interventi spettano alle amministrazioni locali, come nostro rappresentante a Roma come pensa di favorire una migliore connessione della rete delle ciclabili soprattutto nel Cremasco, ad esempio tra Bagnolo e Ombriano dove mancano ancora 800 metri di collegamento?

**R** «Sicuramente la mobilità sostenibile e green è una questione di grande importanza, specialmente in questo periodo storico segnato dalla crisi delle risorse. Partendo dal presupposto che al momento la priorità assoluta, dal punto di vista dei fondi, è convogliare più risorse possibili nel contenimento dei costi energetici e ridurre l'impatto sui cittadini se, poi, vi sarà ulteriore disponibilità a livello nazionale, cercheremo di studiare delle modalità che permettano di agevolare e sostenere le amministrazioni locali nell'affrontare spese importanti quali possono essere la costruzione o l'ampliamento delle ciclabili, destinate a essere sempre più utilizzate».

Stefano  
Pasquini  
Libera  
Artigiani



# Operai specializzati cercansi Manifatturiero in sofferenza

**CNA. LEGATORIA VENTURINI**

**Allarme dei fratelli Michele e Vittorio**  
**«Periodo difficile, c'è chi preferisce**  
**tenersi il reddito di cittadinanza»**

**È** ormai qualche anno che le aziende incontrano difficoltà a reperire personale qualificato, che sia pronto ad entrare in azienda per fare un lavoro manuale. Molte imprese in settori diversi, sono andate in affanno nel 2022 per la mancanza di personale. Non si parla solo del settore turistico-ricettivo, balzato agli onori della cronaca nel periodo estivo, ma anche di molte aziende manifatturiere.

«La ricerca del personale è ormai diventato un problema enorme – afferma **Michele Venturini**, socio con il fratello **Vittorio** della Legatoria Venturini – Se da un lato riscontriamo la difficoltà a reperire operai specializzati, dall'altro sembra anche che i giovani diano un valore diverso al lavoro rispetto alle generazioni precedenti e che abbiano aspettative e desideri differenti se confrontate a quelle dei loro genitori. Come se imparare un mestiere non bastasse più». La Legatoria Venturini è un'azienda specializzata per le tipografie che da più di mezzo secolo – esattamente dal 1969 – si occupa della rilegatura di volumi, riviste e cataloghi in genere. Da sempre con sede a Cremona, ha una ventina di dipendenti, oltre ai due fratelli Venturini, quotidianamente operativi in azienda.

«In questo periodo, a seguito di recenti pensionamenti, avremmo la necessità di inserire in azienda un paio di figure. Abbiamo attivato relazioni con le agenzie e le società specializzate per la ricerca e la selezione. Anche il canale delle relazioni informali risulta essere un canale primario per intercettare possibili lavoratori. E così è stato in questo caso. Grazie alla segnalazione di un amico abbiamo incontrato un potenziale interessato, al momento senza lavoro e con la necessità di averlo quanto prima visti i carichi familiari da sostenere. Lo abbiamo incontrato, ci ha fatto un'ottima impressione e gli abbiamo quindi proposto l'inserimento in azienda. Il giorno successivo ci ha comunicato







**Vittorio e Michele Venturini**, titolari della storica Legatoria Venturini di Cremona

la necessità di avere del tempo per valutare la proposta (che presupponeva un regolare rapporto di lavoro con l'applicazione del contratto collettivo di riferimento) anche perché essendo percettore del reddito di cittadinanza, avrebbe dovuto scegliere se iniziare un lavoro stabile o rimanere nel suo status. Beh, come sono andate le cose lo si può immaginare. La scelta dell'aspirante occupato, a distanza di qualche giorno, è stata quella di rifiutare la proposta. Noi abbiamo perso tempo, non abbiamo risolto il nostro problema ma riteniamo anche che questa persona abbia perso l'opportunità di riguadagnare una posizione sociale e la propria dignità professionale nel mondo del lavoro. Il reddito di cittadinanza deve essere visto come un paracadute

per quelle persone in effettiva difficoltà temporanea e non per chi sceglie volontariamente di non lavorare pur di fronte ad opportunità ragionevoli».

La questione non è semplice, così come non è facile individuare il problema maggiore legato al reddito di cittadinanza.

«I problemi a mio parere sono due – prosegue Michele Venturini – Il primo riguarda un pensiero comune che per decenni ha svalutato il lavoro manuale, creando una divisione netta tra lavoro intellettuale e manuale che non esiste realmente. Al contrario di quel che si pensa infatti ci vuole testa, e molta, per fare l'artigiano. Il lavoro manuale non è meno dignitoso di quello intellettuale. Il secondo aspetto riguarda la burocratizzazione del lavoro che sta uccidendo sia il lavoro quanto l'impresa, e le persone che la animano. Assumere è spesso un labirinto di scartoffie, che nel caso dell'assunzione di un apprendista viene notevolmente amplificato».

Il mondo della scuola e della formazione dovrebbe svolgere un ruolo importante a supporto delle imprese impegnate a cercare personale ma non sempre i canali dialogano tra loro.

«Studiare è importante, ma allo studio va affiancato il lavoro – afferma Venturini – perché intelligenza e manualità si sviluppino di pari passo. Serve valorizzare di più le scuole professionali che negli ultimi decenni sono state svilite e considerate di serie B, se non peggio. In altri Paesi europei, le scuole professionali sono un'ottima alternativa per chi non fa il liceo. E così deve tornare ad essere anche da noi per riallineare domanda e offerta di lavoro. Imparare un mestiere comporta qualche sacrificio e anche se all'inizio può non essere attrattivo, nel lungo periodo ritorna enormi soddisfazioni».



**«I problemi sono di due livelli: per anni il lavoro manuale è stato considerato di serie B e poi assumere significa infilarsi nella giungla delle scartoffie»**



# LA PIRAMIDE

## COSTRUZIONI

di Bertoletti R. e Berna N. S.n.c.

## COSTRUZIONI E RISTRUTTURAZIONI EDILI

**Via Malcantone, 31 - CREMONA**

Tel. 0372 459985 - Fax 0372 459881 - e-mail: [r.bertoletti@fastpiu.it](mailto:r.bertoletti@fastpiu.it)



**Realizzazione di impianti innovativi residenziali**  
**Gestione e conduzione impianti**

Via Malcantone, 33 - CREMONA - Tel. 0372/459985  
[r.bertoletti@fastpiu.it](mailto:r.bertoletti@fastpiu.it)





# Gli autisti sono introvabili Autotrasporto col fiatone

## CNA. L'ALLARME DI MARCARINI

**«Il problema principale è quello di reperire personale con patenti superiori alle categorie C, CE e CQC»**

**U**n settore in crisi di personale da diverso tempo è quello dell'autotrasporto. Vuoi anche per la forte specializzazione del lavoro, per cui è fondamentale possedere patenti qualificanti, vuoi anche per le condizioni di vita-lavoro. «È ormai da diverso tempo - afferma **Mariella Marcarini** socia della ditta Autotrasporti Marcarini Ennio Snc di Trigolo - che si riscontra il problema di reperire autisti con patenti superiori C, CE e CQC. Questo nonostante le diverse iniziative introdotte per sostenere il costo

delle patenti, sia da parte delle grandi aziende di autotrasporto, sia dall'albo degli autotrasportatori nonché dalle agenzie di pratiche auto in collaborazione con le associazioni di categoria. Nonostante questi interventi, rivolti soprattutto ai giovani, e le retribuzioni che sono complessivamente adeguate e in linea con quelle dei maggiori Paesi europei, la mancanza di autisti è davvero preoccupante per il nostro settore».

Mariella Marcarini conosce molto bene i problemi che attanagliano l'autotrasporto in quanto è stata anche Presidente di CNA Fita Cremona ed è tutt'oggi all'interno della Presidenza di CNA Cremona, con delega proprio ai tavoli istituzionali.

«Le associazioni di categoria si sono mosse da tempo sul tema del caro patenti - continua Mariella Marcarini - noi della CNA abbiamo costruito con l'autoscuola Galli-Michellini e altri soggetti, il progetto della 'Scuola del conducente', un progetto ambizioso ma che crediamo possa dare ottimi risultati».

Un progetto che merita di essere approfondito. «È un'ini-



**Mariella Marcarini**, della ditta Autotrasporti Marcarini Ennio di Trigolo con il marito e i figli



ziativa che volge lo sguardo al territorio e ai suoi attori come un sistema strettamente connesso di criticità, ma anche di opportunità. La scuola non fa altro che sintetizzare le attività tipica di autoscuola definendo percorsi didattico/formativi, distinguendosi per l'estrema flessibilità e personalizzazione dell'offerta. I percorsi infatti si integrano per agevolare nelle modalità di apprendimento e nelle tempistiche quello che vuole essere un 'percorso formativo tipo' della figura richiesta sul mercato, evitando dispersioni di risorse alle persone ed alle imprese. Un percorso che in un anno e mezzo porta ad avere tutti i titoli professionali necessari per diventare autotrasportatore». Sono quattro i livelli formativi individuati. Il primo consente di ottenere tutte le patenti necessarie per fare questo mestiere; il secondo è una formazione professionale completa, con tutti i corsi necessari per fare questo lavoro: il cronotachigrafo, la gru, il muletto, il corso carico sicuro. Al terzo livello ci sono le abilitazioni per chi si vuole mettere in proprio e diventare gestore dei trasporti. Il quarto modulo è la parte pratica che va dal cambio delle gomme, al ribaltaggio della cabina di un autocarro, di una sponda idraulica.

Il tutto con un occhio ai giovani. «Sì, guardiamo ai giovani –

**«Le associazioni di categoria si sono mosse da tempo sul caro-patenti. Abbiamo costruito con l'autoscuola Galli-Michellini e altri soggetti il progetto 'Scuola del conducente'»**

conclude Marcarini – che spesso vengono disincentivati dai costi importanti che non solo l'ottenimento delle patenti comporta. Saranno istituite, per gli studenti dai 18 ai 28 anni, delle mini borse di studio con un fondo cassa che speriamo di alimentare tramite le aziende più virtuose, che hanno necessità poi di assumere personale qualificato nel settore dell'autotrasporto. O ancora, forme di finanziamento con tassi agevolati per chi è over 28. L'obiettivo è duplice: alzare la qualità del settore e dare una risposta concreta e nell'immediato alle imprese che hanno necessità di assumere ma non trovano autisti».

Tutte misure apprezzabili che necessitano di una visione a medio termine per poter sviluppare risultati signifi-

cativi, servono sinergie sul territorio tra i vari attori presenti e la disponibilità di alcune imprese, quelle più strutturate, a fare da volano e da esempio per tutti. Il progetto prevede che la formazione venga erogata principalmente alle persone selezionate rispetto alle motivazioni e all'interesse verso la professione, un orientamento che potrebbe partire anche da più lontano nelle scuole e che dovrebbe cambiare l'immaginario su questo settore e informare meglio sulle opportunità e le regole che lo fanno funzionare.



# NUOVA 500

100% ELETTRICA.  
ITALIANA, NATURALMENTE.



 **PRODOTTA A TORINO**

**APPROFITTA DEGLI INCENTIVI STATALI. NUOVA 500 DA 199€\* AL MESE.  
TAN 4,95% - TAEG 6,79%**

**E DOPO 12 MESI SCEGLI SE TENERLA O SOSTITUIRLA CON UNA NUOVA FIAT.**

**\*NUOVA 500 ACTION. ANTICIPO 3.330€, 36 RATE DA 199€/MESE, RATA FINALE 13.444€. 15.000KM/ANNO INCLUSI. COSTO SUPERO 0,05€/KM. FINO AL 31/10 SULLA PRONTA CONSEGNA. CON ROTTAMAZIONE, INCENTIVI STATALI E FINANZIAMENTO.**

2.000€ SCONTO ROTTAMAZIONE + 5.000€ INCENTIVI STATALI. Solo per un numero limitato di vetture in pronta consegna ed in caso di rottamazione di un veicolo omologato fino ad EURO 4 e di proprietà del cliente o di uno dei familiari conviventi da almeno dodici mesi. La Nuova 500 Action Listino €27.800 (IPT e contributo PFU esclusi), promo €20.800. La Legge di Bilancio 2022 prevede un incentivo Statale per l'acquisto di autovetture paramotore alle emissioni di CO<sub>2</sub> WLTP. Verificare sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità dei fondi e il possesso dei requisiti per accedervi. Es. di finanziamento FCA Bank: **Anticipo 3.330 € - durata 37 mesi, 36 rate mensili di 199€** (incl. spese incasso SEPA 3,50€/rata). **Rata Finale Residua pari al Valore Garantito Futuro 13.443,15€.** Importo Totale del Credito 18.071,55€ (incluso spese istruttoria 325€, bolli 16€, Identicode 235€, polizza pneumatici 25,55€). Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 3€/anno. Interessi 2.409,60€. **Importo Totale Dovuto (escluso anticipo) 20.616,15€.** **TAN fisso 4,95% - TAEG 6,79%.** Il cliente potrà scegliere di sostituire il veicolo al 13° mese e al 25° mese; al 37° mese potrà decidere di sostituire o restituire il veicolo o se decide di tenerlo sarà dovuto il pagamento della Rata Finale Residua. Verrà addebitato un costo supero 0,05€/km ove il veicolo abbia superato il chilometraggio massimo contrattualmente consentito, pari a 15.000km in caso di sostituzione al 13° mese o 30.000km in caso di sostituzione al 25° mese o di 45.000km, in caso di sostituzione e/o restituzione del veicolo al 37° mese. Offerta FCA Bank soggetta ad approvazione. Documenti precontrattuali/assicurativi in Concessionaria e sul sito FCA Bank (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Immagini illustrative. Caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Consumo di energia elettrica gamma La Nuova 500 (kWh/100km): 14,9 - 14; emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): 0. Autonomia veicolo 190 Km. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP. I valori sono aggiornati al 31/08/2022 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante ed emissioni di CO<sub>2</sub> possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori. 

[www.fiat.it](http://www.fiat.it)

# FIAT

**Lazzari**  
[www.lazzari-fcagroup.it](http://www.lazzari-fcagroup.it)

**PANDINO (CR) - S.S. Bergamina**  
Tel. 0373/90550

di Davide Bazzani

# «Migliorare tutti i servizi per diventare più attrattivi»

## ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

**William Grandi ha fondato con la moglie Vania Manfredi l'industria ProPHOS Chemicals srl**

«**T**rovare manodopera è di per sé problematico, ma lo è ancora di più per chi sta nella nostra zona, dove mancano attrattive per i giovani e dove soffriamo di una perenne carenza della rete infrastruttu-

rale». Parole di **William Grandi**, fondatore con la moglie **Vania Manfredi** dell'industria chimica ProPHOS Chemicals srl, importante realtà aziendale che opera nei settori della sicurezza e dell'agricoltura. Il primo sito produttivo è stato realizzato nel 2010 a San Giovanni in Croce, con l'installazione dell'impianto dedicato alla produzione delle polveri estinguenti. Da lì ha preso il via un'avventura imprenditoriale che in pochi anni ha portato l'azienda a diventare una realtà di livello europeo attiva in oltre 25 Paesi, con un ventaglio di prodotti sempre più sicuri e performanti anche nei settori degli ignifuganti e dei fertilizzanti.

«La nostra produzione - spiega Grandi - è articolata in tre divisioni. Block è il nome della divisione che si occupa della produzione di agenti estinguenti. KALI si occupa di studiare, produrre e fornire additivi per il mercato del pannello truciolare e compensato ed è specializzata nella produzione di ritardanti di fiamma. Con Dema produciamo fertilizzanti microgranulari e liquidi».

ProPHOS Chemicals esporta il 70% della produzione all'estero: dal Nord Africa all'Arabia Saudita, da Dubai alla Turchia alla Cina.

«Ci stiamo espandendo e stiamo facendo investimenti - continua Grandi -. Abbiamo una trentina di dipendenti. Visto il periodo non semplice, abbiamo differenziato le produzioni applicando un approccio innovativo nelle tecnologie e nei processi produttivi, così come alle performance del prodotto, ma sempre nel segno della sostenibilità».

No alla innovazione fine a se stessa, insomma. L'azienda di via



**William Grandi, fondatore con la moglie Vania Manfredi dell'industria chimica ProPHOS Chemicals srl si San Giovanni**

Valletta tiene molto ad «una mentalità, una metodologia e un processo che pensino in modo sostenibile: dalla sostenibilità ambientale a quella economica, passando per quella umana e sociale». La sostenibilità «deve quindi guidare ogni passo e scelta, ovvero ogni passo determina un valore tangibile per l'ambiente e per le persone. Dalle persone in azienda, al distributore fino all'agricoltore». Grandi e sua moglie tengono moltissimo al rispetto e alla fiducia che si instaura fra le persone, attraverso il dialogo costruttivo. «Anche questa è una forma di sostenibilità».

Grandi evidenzia le problematiche esistenti.







**«La nostra linea?  
Innovazione  
nelle tecnologie  
e nei processi  
produttivi  
ma sempre  
nel segno della  
sostenibilità»**

«La prima difficoltà che dobbiamo fronteggiare è l'aumento dei costi di produzione a causa dei rincari energetici, ma ci sono altri aspetti che attendono risposte. Noi siamo in una zona strategica che purtroppo è penalizzata sotto vari profili. Penso ad esempio alle difficoltà dei collegamenti ferroviari, che patiscono continui ritardi. È vero che a quaranta minuti abbiamo la stazione dell'alta velocità di Reggio Emilia, ma non possiamo contare su servizi di trasporto, anche con i pullman. Delle nuove autostrade si parla poi da decenni, ma alla fine sono state solo parole. Tutto questo rappresenta un fattore negativo per le imprese, perché queste mancanze non ren-

dono attrattiva la nostra zona. Penso, poi, al tempo libero. Al giorno d'oggi conta moltissimo la qualità della vita che si esprime anche nella possibilità di avere a disposizione dei servizi che portino al benessere delle persone. Qui, banalmente, manca una piscina, solo per fare un esempio. Quando io devo assumere qualcuno, che magari arriva da lontano, mi viene sempre da chiedermi: ma io cosa gli offro? Perché la qualità di vita non è determinata solo dallo stipendio, ma dalle opportunità che una persona ha quando ha concluso il suo orario di lavoro». C'è poi tutta la 'partita' dei ritardi per colmare il divario digitale: «Io credo che si dovrebbe fare di tutto per agevolare la diffusione della fibra ottica, in modo da consentire in modo davvero efficace l'applicazione dello smart working. Noi stiamo assumendo molte figure femminili e credo che in una visione futura, anche per chi vuole crearsi una famiglia, investire sull'infrastrutturazione di rete dovrebbe rappresentare una priorità. In Estonia e in Lituania tutte le case sono già servite dalla fibra ottica e non dovrebbero essere Paesi più avanzati del nostro, ma sotto quel profilo, almeno, lo sono. Si sta andando verso il metaverso ma qui siamo in ritardo, scontiamo purtroppo tante lentezze. E pensare che se ci fosse stata un po' di lungimiranza e non visioni miopi e a volte ideologiche si sarebbe potuto migliorare e non di poco la situazione».



di Stefano Sagrestano

# «Pronti alle sfide future ma servono infrastrutture»

## ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

**Matteo Moretti, patron della Lumson**  
**«Lavoriamo a una crescita produttiva e anche a un ampliamento della sede»**

**M**atteo Moretti, patron della Lumson di Capergnanica, guarda al futuro dell'azienda che si profila ricco di sfide, sia in chiave green, sia sotto l'aspetto della crescita produttiva e degli spazi del colosso della cosmetica. A questo proposito, l'imprenditore auspica che di pari passo con lo sviluppo della Lumson, che comporterà anche un incremento dei posti di lavoro, vada il miglioramento delle infrastrutture che servono la zona industriale del paese. Qui, da sempre ha il suo cuore pulsante l'azienda da 660 dipendenti complessivi, distribuiti anche in altri quattro stabilimenti.

«Abbiamo in essere progetti di sviluppo che prevedono un ampliamento, da concretizzarsi tra il 2024 e 2025 – esordisce Moretti -: siamo pronti ad aumentare la superficie produttiva, sempre nelle adiacenze della nostra sede principale. Inoltre pensiamo ad un parco fotovoltaico di ultima generazione, per renderci più autonomi dal punto di vista energetico e diminuire così la dipendenza dalle fonti fossili. Un investimento in chiave di tutela ambientale che mi piace molto, e potrà essere utile dal punto di vista economico, visto il caro bollette di questo periodo che incide in maniera importante sui fatturati delle aziende».

A fronte di questi impegni, Lumson ha però bisogno di adeguate infrastrutture. «E come noi le chiedono tutte le imprese che ci stanno intorno – evidenzia Moretti -: in questi mesi assistiamo ai lavori di ampliamento della strada provinciale che da Chieve porta verso l'area insediamenti produttivi di Capergnanica. Con la conseguente chiusura al traffico per lasciar spazio al cantiere, si è creato un disagio alla circolazione, sia per le auto, sia per i mezzi pesanti che devono raggiungere le aziende, costretti ora a un largo giro, passando per il paese. È fondamentale che il



**Matteo Moretti, patron della Lumson di Capergnanica**

transito venga riaperto il prima possibile, dunque che i lavori si concludano entro novembre». Addirittura ci sono automobilisti che utilizzano la strada bianca della zona per evitare di allungare il percorso. Il cantiere era quanto mai atteso dagli imprenditori di Capergnanica e dagli stessi residenti. «L'allargamento risolverà un bel po' di problemi – prosegue Moretti – innanzitutto per la sicurezza di automobilisti, ciclisti e pedoni, grazie al tracciato protetto che affiancherà l'arteria. Inoltre sarà un collegamento importante per i mezzi pesanti e i visitatori che vengono da fuori».





**Il colosso  
della cosmetica  
(660  
dipendenti  
complessivi)  
per crescere  
e svilupparsi  
necessita  
di una rete  
viabilistica  
più funzionale**



Purtroppo, però, i disagi non si concluderanno in autunno. L'anno prossimo, infatti la Provincia, in accordo con il Comune, prevede di allargare il resto della strada, che rientra nel territorio di Capergnanica, in modo da unire i due tronconi. «Sarà fondamentale che questo cantiere sia completato in tempi rapidi – aggiunge l'imprenditore –: con la rotatoria che verrà costruita davanti all'azienda, mi auguro che venga allontanata dalla strada la piazzola ecologica, che ha bisogno di un ampliamento. È piccola, risale a oltre 20 anni fa e chi va a conferire i rifiuti deve fermarsi fuori con l'auto. Inoltre, è a breve distanza dal cimitero

comunale e anche questo conta per il decoro. Va spostata, allontanandola dalla strada di almeno un centinaio di metri, e dotata di un parcheggio. Con i prossimi lavori di allargamento della provinciale, potrebbe essere giunto il momento opportuno per intervenire anche in questo ambito. So che il presidente provinciale Mirko Signoroni e il sindaco Alex Severgnini hanno l'intenzione di muoversi in questa direzione. Ritengo anche che, grazie a Provincia e Comune, con un collegamento viabilistico adeguato la zona industriale possa diventare più appetibile per chi vorrà investire. Non dimentichiamo che ci sono ancora aree edificabili e spazi per ampliare gli insediamenti».

Tornando al progetto del parco agro fotovoltaico, Moretti conclude: «Si tratta di un intervento che non consuma suolo agricolo. Permette di produrre energia elettrica sfruttando i terreni, ma grazie al posizionamento di pannelli in posizione sopraelevata, consente comunque la coltivazione e il passaggio dei mezzi, oltre che ovviamente l'irraggiamento solare. Una tecnologia all'avanguardia che ha evidentemente un costo maggiore dei pannelli tradizionali che vengono posizionati sui tetti. Ci sono esempi in Germania, e abbiamo un cliente che ha già seguito questa strada, un imprenditore super innovatore. Fare in modo di raggiungere l'autonomia energetica è sempre più importante. Ognuno deve fare il proprio pezzo di strada e noi ci stiamo provando. A questo proposito, ritengo molto interessante anche il discorso delle comunità energetiche, stiamo aspettando di capire come saranno le normative che la Regione emanerà in merito ed eventualmente ragionare anche come Polo Cosmesi per esempio riducendo le tariffe ai dipendenti delle stesse».

# La «Banda dei monelli» più forte della burocrazia

**LIBERA ARTIGIANI CREMA**

**Simone Picco, insieme alla moglie Rossana Martinelli, è il titolare dell'asilo nido privato di Castelleone**

**I** servizi per l'infanzia sono un importante tassello del welfare e di conciliazione lavoro famiglia. Nello specifico, a cinquant'anni dalla loro istituzione, i nidi d'infanzia hanno assunto un ruolo centrale nel dibattito pubblico e istituzionale e rientrano ormai a pieno titolo nelle politiche educative e di sviluppo del nostro Paese, grazie anche al crescente riconoscimento sociale e all'affermarsi della loro rilevanza su molteplici piani della società.

La burocrazia a tratti macchinosa e l'annosa questione della gestione del personale, tuttavia, rendono talvolta difficile la conduzione di questa attività. Le imprese resistono, come si suol dire «tengono botta» ma hanno indubbiamente bisogno di un aiuto concreto, non per sopravvivere bensì per vivere. Ne abbiamo parlato con **Simone Picco**, titolare dell'asilo nido privato La Banda dei Monelli di via Cappi 26 a Castelleone, associato alla Libera Associazione Artigiani di Crema. Al suo fianco, nella vita e nella gestione della struttura, c'è la moglie **Rossana Martinelli**: lui si occupa di amministrazione e cucina, lei è coordinatrice.

«Abbiamo avviato questa attività nel 2012 e non è stato facilissimo - spiega la coppia - Come primo aspetto abbiamo dovuto fare i conti con la fase di start up che ci ha visti impegnati con l'adempimento della normativa di ATS ValPadana, molto rigida e sotto certi aspetti burocraticamente complicata, sia dal punto di vista dei protocolli igienico sanitario che educativi».

Un primo scoglio superato solo «con impegno, costanza, molte letture dei fascicoli e il supporto del personale di ATS: è stato grazie alla determinazione se siamo riusciti a presentare la documentazione richiesta e ottenere i permessi necessari per aprire il nostro asilo. Nel territorio, infatti, è difficile trovare professionisti specializzati nell'apertura di strutture come la nostra, è un'attività di



**«Non è stato per niente facile partire con l'attività. Nello staff dell'asilo, che accoglie bimbi dai 3 mesi ai 3 anni, presenti anche tre educatrici e una ausiliaria»**







**Simone Picco**, titolare dell'asilo nido privato La Banda dei Monelli a Castelleone con la moglie **Rossana Martinelli**

nicchia, così abbiamo dovuto, arrangiandoci un pò, affrontare autonomamente questa importante ma macchinosa fase burocratica».

Oltre al titolare Simone e alla moglie Rossana nello staff dell'asilo, che accoglie bimbi dai 3 mesi ai 3 anni, sono presenti anche tre educatrici e una ausiliaria: è proprio la questione gestione del personale a farsi spinosa per l'impresa castelleonese.

«Ogni asilo nido può accogliere un numero massimo di bimbi in base ai metri quadrati della struttura - spiegano - Se ogni 8 bambini siamo obbligati ad avere un'educatrice, non importa se gli iscritti siano 9 oppure 16, dovremo comunque garantire la presenza di due educatrici».

Può capitare, quindi, che le rette dei frequentanti non permettano di fatto di coprire i costi del personale aggiuntivo che, tuttavia, deve essere presente in struttura come da normativa.

Come risolvere il problema? «Talvolta facciamo comunque fronte alla spesa, rimettendoci sul guadagno - dicono - Altre volte cerchiamo di gestire la situazione in base agli orari dei bimbi, coordinandoci con le educatrici: le normative così stringenti sono di fatto un problema del nostro lavoro - aggiungono - Questo tipo di attività può crescere

fino ad un certo punto: i guadagni non sono altissimi, bisogna capire se il gioco ne vale la candela e questo può dissuadere anche da avviare l'impresa». Secondo Picco e Martinelli per risolvere questo grande problema servirebbero da parte del Governo «sgravi per l'assunzione del personale» in modo tale che i titolari possano condurre più serenamente la propria attività e venga garantita all'interno delle comunità, anche le più piccole, il servizio. Non va infatti dimenticato che gli asilo nido, così come tutti i servizi integrativi, hanno un'importante funzione pedagogica e una significativa valenza positiva sullo sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale dei bambini, con benefici che si manifesteranno nell'arco dell'intera vita scolastica e lavorativa della persona.

«Le famiglie scelgono La Banda dei Monelli per la flessibilità oraria ma anche per i prezzi accessibili e per l'offerta formativa molto varia - concludono - I progetti sono sempre diversi e stimolano i bimbi: in questo biennio, ad esempio, abbiamo avviato una simulazione sensoriale con oggetti naturali. La nostra attività cresce con il passaparola». E, aggiungiamo noi, potrebbe crescere ancora di più con qualche sostegno aggiuntivo, a beneficio non solo dell'azienda ma anche dei cittadini di domani.

# so car

# STILL

SMART & SECURE





# «Ora trovare personale è diventata un'impresa»

## LIBERA ARTIGIANI CREMA

**Ivan Maggi dell'Autofficina Maggi**

**«Manca la corretta informazione**

**Lo scambio scuola-azienda non va »**

**D**alla difficoltà a trovare personale alla mancanza di uno scambio scuola-azienda fino alla burocrazia pressante: anche queste tra le problematiche che si trovano ad affrontare le imprese. Un mal comune a molte attività, anche di categorie economiche diverse, dal commercio all'agricoltura fino ai servizi. A dirlo, in questo caso, è **Ivan Maggi** dell'Autofficina Maggi S.n.c di via Circonvallazione Sud a Offanengo. L'imprenditore, associato alla Libera Associazione Artigiani dove riveste il ruolo di vicepresidente e rappresentante della categoria Autofficine e mobilità, è il titolare insieme al padre Angelo dell'autofficina, aperta nel 1960, che si occupa anche di soccorso stradale.

«La questione più importante è sicuramente quella del personale - spiega - Per quanto riguarda l'officina la problematica principale è trovare addetti con la conoscenza della materia. Per mia esperienza manca la preparazione di base: gli studenti non vengono seguiti in modo adeguato e non vengono fornite loro le nozioni necessarie per affrontare il mondo del lavoro».

Ma non è il solo aspetto da considerare: «A questo si aggiunge il fatto che questi ragazzi non si appassionano al lavoro per il quale studiano: un tempo il mestiere degli artigiani si imparava stando accanto agli artigiani stessi, faticando con loro, vedendo sul campo lo svolgersi dell'attività, facendo sacrifici e raccogliendo soddisfazioni. Oggi, invece, tra i banchi di scuola si fa troppa teoria e poca pratica, quella che invece servirebbe maggiormente sia agli studenti per amare ciò che faranno nella vita, sia alle aziende che potrebbero scovare e coltivare dei talenti».

Infine quella che si può definire la rete: «Negli anni ho personalmente chiesto agli istituti del territorio di se-



**Ivan Maggi, titolare dell'Autofficina Maggi S.n.c di Offanengo**

gnalarmi dei nominativi di ex studenti che potessero intraprendere un percorso lavorativo presso la mia azienda, un ruolo da ponte tra mondo scuola e mondo imprenditoriale». Amara la risposta: «Purtroppo - dice Maggi - Nonostante la mia costante richiesta non ho mai ricevuto feedback. Un vero peccato perché gli istituti dovrebbero fungere anche da aggancio con tutto ciò che ruota intorno alla scuola, offrendo possibilità ai ragazzi e alle aziende».

Altro tema importante per Maggi è quello della disponibilità: «Da parte dei dipendenti o aspiranti tali non c'è molta flessibilità e disponibilità rispetto alle necessità aziendali - commenta - Per quanto riguarda l'attività di soccorso stradale, ad esempio, è chiaro come non vi siano né orari né giorni di festa. A questo problema specifico se il dipendente viene meno devo sopperire io titolare, in prima persona, facendo più che gli straordinari». Per non parlare, poi, di chi fa marcia indietro: «Nonostante le condizioni e gli accordi lavorativi fossero stati chiari fin dal principio è anche capitato che i neo dipendenti lasciassero



il posto dopo pochissimo dall'assunzione - spiega l'imprenditore - Per assumere una persona l'iter burocratico è abbastanza lungo e farraginoso, come titolare devo adempiere a degli specifici obblighi nei confronti del dipendente che sono ad esempio lo svolgimento del corso di formazione, quello sulla sicurezza e la visita medica. Se dopo tutto ciò mi trovo dinnanzi una persona che rinuncia al posto, quel che mi resta è solo una perdita di tempo e di denaro».

Chiaramente un danno e una successiva necessità di ricercare un lavoratore e avviare nuovamente l'iter di certificazione. «Dal mio punto di vista - aggiunge Maggi - dovrebbe essere l'aspirante dipendente a dimostrare di avere le caratteristiche, formative e di salute, per svolgere

**«Per assumere  
una persona  
l'iter burocratico  
è abbastanza lungo  
e mi è capitato  
di vedere  
dipendenti andare  
via dopo poco»**

la mansione: in questo modo si responsabilizzerebbero maggiormente le persone a mantenere gli accordi presi. Ricordiamoci che il dipendente non ha solo diritti ma anche dei doveri: se è vero che deve essere rispettato, è altrettanto valevole che il titolare deve poter fare affidamento su di lui e sul suo impegno. Il dipendente è un patrimonio aziendale ed è solo interesse dell'azienda tenerlo e valorizzarlo, per poter crescere insieme».

Infine la burocrazia, quella che secondo Maggi «fa perdere maggiormente tempo sul lavoro: le pratiche dovrebbero essere più snelle e agevoli, in modo che ci si possa dedicare in toto al proprio mestiere e alla proficua conduzione della propria azienda perché - conclude - A noi imprenditori non regala niente nessuno».



# CASALOCO

## A R R E D A M E N T I

**BONUS MOBILI  
FINO A 10.000 EURO**

*Design for Life*



**AFFIDATI AI NOSTRI ARREDATORI  
E AVRAI UNA CASA SPECIALE**



**PAGAMENTI RATEALI A TASSO ZERO**

**REGALATI UN ARREDO DI QUALITÀ**

**[www.casalogoarredamenti.it](http://www.casalogoarredamenti.it)**

S.S. Paullese Km 29 - Bagnolo Cremasco (CR) - Tel. 0373/648257

**TANTE PROMOZIONI E NOVITÀ TI ASPETTANO**

di Andrea Gandolfi

# Futuro tutto da scrivere per biogas e biometano

**LIBERA ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI**

***L'analisi di Alberto Maestroni, che con i fratelli Stefania e Vittorio guida 'Le Valli' di Pizzighettone***

**C**i sono ancora diversi aspetti da chiarire, e speriamo che i decreti attuativi lo facciano presto. Quanto a incentivi e contributi, dovrebbero essere in maggiore sintonia con una situazione congiunturale segnata da fortissimi aumenti dei costi di produzione, che rischiano di rendere la nostra attività economicamente insostenibile».

Le prospettive del biogas e del biometano sono al centro dell'analisi di Alberto Maestroni, da un anno titolare insieme ai fratelli Vittorio e Stefania della Società Agricola 'Le Valli' di Pizzighettone, avviata dal nonno e portata al successo dal padre Mario, storico presidente della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi (fu anche vicepresidente vicario di Confagricoltura) scomparso un anno fa.

Con il 'ramo' suinicolo - 540 scrofe e 6500 grassi - gestito ormai da tempo da soccidari, il core business della Tre Valli si è solidamente strutturato proprio nell'ambito delle agroenergie, e può contare su due impianti di biogas da un megawatt ciascuno: per il primo, gli incentivi sono scaduti nel gennaio scorso (ma l'attuale, interessante prezzo dell'energia elettrica rende per ora conveniente continuare a produrre, non si sa per quanto visto l'andamento delle quotazioni), mentre il secondo sarà 'sostenuto' dagli incentivi fino all'agosto 2025.

Come per gran parte degli imprenditori agricoli, l'annata ha visto purtroppo le ombre prevalere largamente sulle luci. «I suini hanno 'tenuto', e in quel caso l'incremento dei costi di produzione è stato in gran parte riassorbito dai soccidari. Ma il vantaggio di poter utilmente proseguire l'attività del primo impianto di biogas oltre la scadenza di gennaio ha rappresentato poca cosa davanti all'esplosione dei costi di coltivazione, che ovviamente ha riguardato

anche le prestazioni dei contoterzisti».

«La siccità - prosegue Maestroni - ci ha 'massacrato' i raccolti di mais (370 gli ettari coltivati quest'anno): il primo ha visto le rese calare del 40%, il secondo addirittura dell'80%. Solo per il triticale e l'orzo le cose non sono andate male, ma 'vivevano di rendita' grazie all'acqua dell'anno scorso...».

Costi molto più alti da una parte, e tariffe fisse per la vendita dell'energia dall'altra rappresentano quindi i due poli di un equilibrio perduto. Anche in ordine ai sottoprodotti necessari ad alimentare gli impianti: più cari e da acquistare in quantità maggiore perché la produzione interna ed esterna è molto calata».

Il futuro? «Prima di tutto, dobbiamo sperare che questa situazione cambi e trovi assetti meno sfavorevoli. Se i costi rientrano, le tariffe attuali si mantengono su livelli remunerativi, almeno per un impianto già ammortizzato; altrimenti tariffe e contributi non sono sufficienti».

La prospettiva potrebbe essere quella di destinare entrambi gli impianti alla produzione del biometano, «ma è un passaggio da valutare con grande attenzione». Il recente decreto prevede un contributo in conto capitale del 40% sulle spese ammissibili dell'investimento sostenuto, e una tariffa incentivante che in questo caso sarebbe pari a 110 euro al megawatt. «Il termine di paragone sono sempre i costi; in attesa dell'eventuale riconversione il primo impianto potrebbe anche essere spento. Poi ci sono altre variabili da tenere in con-







**Alberto Maestroni**, titolare  
insieme ai fratelli **Stefania** e **Vittorio**  
dell'azienda Le Valli di Pizzighettone

## «Con gli attuali costi produttivi le tariffe e i contributi risultano insufficienti a rendere la nostra attività sostenibile»

siderazione, come i tempi e - ancora una volta - i costi di allaccio alla rete, che da noi dista circa 3 km. Secondo le prime informazioni che ho raccolto, ci vorrebbero circa due anni e mezzo e più di due milioni di euro. Penso che questi aspetti dovrebbero essere reconsiderati: allargare e potenziare la rete del gas è un intervento che va a beneficio dell'intera collettività, passa alla Snam e resta negli anni. Credo si siano tutti resi conto di quanto sia utile lo stoccaggio del gas. In questa prospettiva, un contributo del 40% appare oggettivamente basso.

«L'alternativa potrebbe essere quella di rinunciare alla conversione e continuare a produrre energia elettrica,

grazie a quanto previsto dal decreto Fer 2. Stiamo aspettando chiarimenti e novità, rispetto a indicazioni normative per ora non soddisfacenti né adeguatamente chiare: ad esempio, per quanto attiene la gestione degli autoconsumi e diversi altri aspetti tecnici sui quali lo stesso Consorzio Italiano Biogas ha chiesto delucidazioni».

Per adesso, insomma, è inevitabile rimanere un po' alla finestra, a fronte di una situazione che pare ancora lontana da un livello apprezzabile di stabilità. E in considerazione di costi produttivi comunque insostenibili nel medio - lungo periodo; in questo come negli altri ambiti produttivi dell'agricoltura e non solo. «Parecchi settori del mondo economico produttivo si trovano in gravi difficoltà, se non addirittura in ginocchio», ribadisce Maestroni.

Anche per questo, al nuovo esecutivo si chiedono interventi tempestivi, adeguati e tali da evitare che un percorso difficile e tortuoso si trasformi di colpo - e per chissà quanto tempo - in una strada senza uscita.



di Andrea Arco

# Crisi idrica, nutrie, cinghiali «Caro Ministro, ci ascolti»

## L'AGRICOLTURA IN TRINCEA

**Guarneri del Dunas: «Di fronte a tante emergenze sono necessarie scelte coraggiose e tempestive»**

«L'appello degli agricoltori cremonesi al futuro ministro? Chiaro e semplice se dovessi interpretarlo io: abbi coraggio e prendi posizione. Le scelte che dovrai fare

siano serie, veloci e snelle. Serve volontà di agire e concretezza perché siamo di fronte non a una, ma a tante emergenze, e la burocrazia non ci aiuta». Il grido d'aiuto del settore passa attraverso le parole di **Giorgio Guarneri**, imprenditore e consigliere Dunas, che si rivolge direttamente al numero uno del domani. Il nome del Ministro dell'Agricoltura, infatti, è ancora un mistero affidato agli equilibri di potere nel gioco di poltrone in corso tra i vari protagonisti della neonata maggioranza, ma la sostanza per la filiera non cambia: «Chiunque sia o chiunque sarà agisca in fretta».

Non c'è acqua ma ci sono specie infestanti. Non ci sono aiuti ma ci sono regole sempre più stringenti. Non c'è un programma italiano ma uno europeo, spesso scritto più vicino al Mar Baltico che a quello Mediterraneo. Insomma per gli agricoltori e allevatori italiani, cremonesi ancor di più, se il copione 2022 dovesse ripetersi nell'anno venturo sarebbe una vera e propria tragedia. Ma di mezzo c'è stata la tornata elettorale e s'è eletto il nuovo Parlamento. Cosa chiedere al passaggio di consegne?

Guarneri non ha dubbi: «Partiamo dalle basi. I politici devono ascoltare la voce degli agricoltori. Portiamo un esempio, quello del Deflusso Minimo Vitale, un regolamento che impone di rilasciare acqua nei corsi per diluire gli inquinanti. Un assurdo logico che evidenzia, semmai, solo l'inefficienza degli impianti di depurazione. Assurdo non derogarlo in periodi d'emergenza come quello che abbiamo appena vissuto. Le scorte alpine vanno tenute pronte per la campagna irrigua. Poi c'è il grande tema della gestione. Che ci sia o meno, come



distribuirlo? «Il clima cambia e le modalità con cui irrigiamo devono adeguarsi per logica – prosegue Guarneri –. Lungi da me l'idea di creare pozzi ovunque lo si chiedi ma, al contempo, laddove si manifesti un'esigenza e la richiesta non appaia insensata, specie in questo periodo di difficoltà di transizione legata alle temperature, perché non ragionarci?». Di fronte, comunque, un muro. O meglio una diga: «Lo diciamo da sempre – continua l'imprenditore – perché lo tastiamo con mano: bisogna sburocratizzare, snellire. Torniamo sul concreto con un esempio e parliamo di laghi alpini. Sono sostanzialmente grandi polmoni che permettono l'approvvigionamento energetico e questo è certamente un bene. Va anche detto, però, che la legge assegna priorità al fabbisogno agricolo, quantomeno nei sei mesi di stagione. E torniamo quindi al principio: importanti sì questi laghi alpini, ma quanto è utile tenerli fermi quando i raccolti muoiono? Serve, come sopra, più elasticità».

Non lagnanze, non parole al vento, ma un programma concreto che passa da Roma: «Tutte queste criticità che abbiamo evidenziato vengono lasciate in capo ai consorzi irrigui ma





## **«Un'emergenza come quella della scorsa estate non deve ripetersi Le scorte alpine vanno tenute pronte per la campagna irrigua»**

senza un aiuto istituzionale. Qual è il senso di lasciar andare al tavolo di trattativa, coi colossi energetici alpini che possono fare la voce grossa, il consorzio di bonifica? Serve appoggio politico, servono scelte forti e chiare».

Come se non bastasse, i problemi da corsi, rogge e navigli, si spostano anche sulla terraferma. E, per di più, i danni non fanno che tornare sulle sponde. «Sì, c'è infine il problema dei cinghiali, nocivi anche per la salute pubblica, ma ancor di più delle nutrie. Distruggono i raccolti, distruggono il nostro Reticolo Idrico Minore, patrimonio della storia padana ed esempio del nostro ingegno, distruggono tutto. D'altronde, non finiremo mai di ripeterlo, non sono animali autoctoni. Non hanno predatori, si riproducono a dismisura».

Guarneri non si tira indietro: «Se la politica non ha il coraggio di dirlo, lo dico io: non serve il contenimento, parola vuota in questo caso e risposta inefficace. Serve l'eradicazione totale. Agli ambientalisti potremo forse stare antipatici ma loro parlano senza essere sul campo, senza conoscere e pensando di difendere l'ambiente lo condannano. Noi, e forse non lo sanno, siamo i primi a volerlo difendere».

La chiosa non lascia spazio all'immaginazione: «Ministro, ti chiediamo una cosa sola: il coraggio. Prendi posizione, per il bene di tutti».



di Gianluigi Cavallo (*Digital strategist e data analyst*)

# Il vero «digital divide» è il gap di competenze

## UN FRENO ALL'AZIENDA ITALIA

***Più della metà degli italiani non dispone delle nozioni minime e basilari in ambito digitale: questo è il vero tallone d'Achille***

**I**l divario digitale o digital divide è la distanza che esiste fra chi ha l'accesso a Internet e chi invece non può accedervi. I motivi possono essere tre: mancanza di device (tablet, pc, smartphone), una connessione valida o la mancanza di competenze necessarie per utilizzarle. Se vi state chiedendo quale sia la peggiore tra le tre, beh potrei sorprendervi votando seccamente per la terza.

Di divario digitale si parla ormai da molti anni e la nascita di questa definizione la dobbiamo all'ex presidente degli Stati Uniti Bill Clinton e al suo vice Al Gore, che sollevarono la questione parlando del progetto di scolarizzazione K 12 Education nel lontano 1996, ormai più di venticinque anni fa.

Da quella lontana data le cose sono notevolmente cambiate: infrastrutture e dispositivi hanno finalmente raggiunto caratteristiche idonee per essere accessibili più o meno a tutti. Con semplicità e pochi euro sei connesso. Punto.

Ma le competenze? Forse questo è il vero punto cruciale ma lo approfondiremo successivamente: per ora fuoco alle polveri, anzi ai numeri.

Lo scorso agosto Eurostat ha pubblicato dati davvero pesanti. L'Italia è il terzo peggior Paese nell'Unione Europea, dove meno di una famiglia su due (44%) è connessa alla rete Internet ad alta velocità. Stati come Malta, Lussemburgo o Spagna volano sfiorando o addirittura raggiungendo il 100%. La media Ue è del 70,2%, dietro di noi, Cipro (41%) e Grecia (20%).

Va detto però che rispetto all'indice europeo Desi (indice che misura la digitalizzazione dell'economia e della società), l'Italia avanza di due posizioni nella classifica europea. «scattando» alla posizione 18 rispetto alla posizione 20 dell'anno 2021.

Gli stati dell'Unione Europea sono 27, quindi bene ma non



benissimo.

La «spinta» digitale della pandemia ha portato sicuramente qualche risultato incoraggiante in questo ambito: ad esempio gli utenti dotati di SPID sono quasi raddoppiati nel periodo febbraio 2021-settembre 2022 (da 17,5 a 32 milioni) come anche il numero delle amministrazioni pubbliche capaci di consentire l'accesso a servizi tramite SPID è più che raddoppiato (da 5.479 a 12.459).

Da sempre i nostri punti deboli sono proprio i servizi



**Secondo i dati Eurostat l'Italia è il terzo peggior Paese nell'UE dove meno di una famiglia su due (il 44%) è connessa alla rete Internet ad alta velocità**



pubblici digitali ma soprattutto una cronica mancanza di competenze. Il vero disastro è che più della metà dei nostri cittadini non dispone ancora delle nozioni minime, basilari in ambito digitale. Questo è il vero tallone d'Achille. Il nostro sviluppo digitale come azienda Italia, rischia di essere compromesso in modo tragico.

Se parliamo di piccole e medie imprese circa il 60% ha raggiunto almeno un livello base di intensità digitale; specialmente l'utilizzo di servizi cloud ha registrato una



**Gianluigi Cavallo**

considerevole crescita. Peccato invece per la diffusione e l'uso dei big data o l'intelligenza artificiale tecnologie cruciali per la competitività ed efficienza, la loro diffusione risulta davvero troppo limitata nel nostro Paese.

Le parole conclusive della commissione europea sull'indice DESI non lasciano dubbi e ci impongono una presa di coscienza onesta e profonda senza se e senza ma: «È assolutamente necessario un deciso cambio di passo nella preparazione dell'Italia in materia di competenze digitali». Infatti in questa classifica alla voce «competenze digitali di base» siamo quart'ultimi, peggio di noi solo Polonia, Bulgaria e Romania.

Il nostro momento «digitale» è fotografato e riassunto nel documento Italia Digitale 2026, redatto dal Ministero dell'Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale (MITD) guidato da Vittorio Colao. Un documento che illustra bene, forse con toni un po' trionfalistici, ciò che è stato fatto nell'ultimo anno e mezzo e quello che resta da fare per implementare la strategia digitale e tecnologica nel piano. Parliamo di un piano dotato di imponenti risorse economiche grazie al PNRR, qualcosa come circa 18 miliardi di euro. Basteranno? In questo momento non sembra interessarci troppo, siamo tutti incessantemente attenti al nemico più temibile e subdolo, la crisi energetica: connessi o meno, questa è la sfida attuale che dobbiamo vincere a tutti i costi.

# «Gli hobby non hanno età» La mostra è un successo

## INIZIATIVA DEL GRUPPO PENSIONATI

***Il «sapere artigiano» va a bersaglio  
Organizzata a Santa Maria della Pietà  
ha segnato la piena ripresa post-Covid***

**L**a ripresa delle attività del gruppo CNA Pensionati Cremona, dopo quasi tre anni pesantissimi di stop, è stata data ufficialmente dalla 12<sup>a</sup> edizione della mostra «Gli hobby non hanno età». Un successo di pubblico e partecipazione, ha visto riempire lo spazio di Santa Maria della Pietà per tre giorni, dopo che l'11<sup>a</sup> edizione si era tenuta presso gli stessi locali nel 2018. «La mostra degli hobby è un evento biennale – spiega il Presidente di CNA Pensionati Cremona **Nevio Mainardi** –, la 12<sup>a</sup> edizione avrebbe dovuto svolgersi nel 2020, ma il Ccovid ovviamente non l'ha reso possibile. Avevamo provato ad organizzarla nel 2021, purtroppo però c'erano ancora troppe complicazioni dovute alle restrizioni in atto per la pandemia e abbiamo dovuto abbandonare l'idea. Questa edizione 2022 è molto significativa per noi e rappresenta davvero tanto, non solo perché sancisce la nostra ufficiale ripresa delle attività, ma anche perché ci ha dato la possibilità di stare ancora insieme, come avevamo sempre fatto negli anni scorsi. Uno stare insieme a cui avevamo dovuto rinunciare e che siamo felici di aver potuto ricominciare a fare». Molti visitatori ma anche molti espositori, tra vecchi e nuovi, hanno mostrato al pubblico Intervento, il loro saper fare, fatto di attività a volte dimenticate, a volte riscoperte, delle vere e proprie passioni che li hanno accompagnati per tutta una vita.

«Con la mostra «Gli hobby non hanno età» ci diamo naturalmente appuntamento al 2024 per la 13<sup>a</sup> edizione – continua Mainardi – Ricominciare dopo quattro anni non è stato semplice, ma la voglia di riprenderci i nostri spazi è stata molto più forte di qualunque altro ostacolo che ci si è posto davanti. Un'iniziativa che abbiamo fortemente voluto realizzare e che dà il via a molte altre attività che abbiamo dovuto gioco-forza interrompere e che finalmente possiamo riprendere a fare».



**Nevio Mainardi con Cesare Lazzari,**  
storico organizzatore della mostra







Il gruppo dei Pensionati della CNA è sempre stato molto attivo in provincia e all'interno dell'Associazione.

«Stiamo allargando il nostro gruppo dirigente perché già da novembre introdurremo nuove attività che coinvolgeranno i pensionati ma non solo – spiega Mainardi – Innanzitutto partiranno una serie di corsi di formazione che riguarderanno i temi del digitale e della comunicazione. Il digitale è entrato prepotentemente nella vita di tutti noi, subendo un'accelerazione proprio durante la pandemia. Sentiamo l'esigenza di stare al passo coi tempi e imparare ad usarlo nel modo corretto. Nasce proprio da questa esigenza il percorso formativo a cui abbiamo pensato, ma sono sicuro che ci farà scoprire anche altri molti aspetti interessanti, legati ad esempio al mondo della comunicazione. Pensiamo solo al mondo dei social come è entrato nella nostra vita comune, conoscerlo ed usarlo nel modo corretto è importante anche solo per non cadere in truffe e raggiri che ormai si annidano ovunque». Presso l'associazione di via Lucchini è aperto due giorni a settimana lo sportello di CNA Pensionati, sportello che presto vedrà anche l'apertura presso la sede di Crema in via del Macello 21/d.

«Nel 2023, grazie al Fondo per Progetti Associativi di CNA Lombardia, avremo la possibilità di investire sulla nostra

## **Il Presidente di CNA Pensionati Cremona Mainardi svela i progetti futuri «Organizzeremo anche corsi sul digitale e sull'informazione»**

presenza presso le sedi territoriali, così che, chi ne avesse bisogno può trovarci fisicamente disponibili. Anche se per telefono si possono risolvere tante cose e dare risposte a molte domande, niente è meglio che un bel faccia a faccia. Far sapere ai pensionati che noi ci siamo è per noi un punto di partenza importante per le nostre attività. Con il prossimo anno riprenderà anche il nostro programma di gite culturali. Ogni anno noi eravamo soliti organizzare almeno quattro appuntamenti domenicali che permettevano di trascorrere una giornata in allegria in giro per la nostra bella Italia. È un appuntamento che ci è mancato e che siamo felici di poter riprendere con l'anno che verrà. Allo stesso modo siamo molto contenti di poter riprendere a fare informazione organizzando appuntamenti e convegni dove si possano approfondire le tematiche di attualità. In passato abbiamo trattato temi importanti anche grazie alla collaborazione delle Forze dell'ordine e delle Istituzioni. Vogliamo continuare a ricercare questa collaborazione, ampliandola il più possibile, per arrivare a dare ai nostri pensionati, ma non solo a loro, la migliore e maggiore informazione possibile. Abbiamo moltissime idee che ci frullano in testa e ci metteremo tutto il nostro impegno per poterle realizzare al meglio, affinché la nostra comunità possa avere dei reali benefici».



***Facciamo squadra:***  
*dividiamo i compiti,*  
*moltiplichiamo i successi*

***#SempreDallaTuaParte***



CREMA – via G. Di Vittorio, 36  
PANDINO – p.zza V. Emanuele III, 11  
RIVOLTA D'ADDA – via D. Alighieri, 4

0373 – 2071  
[laa@liberartigiani.it](mailto:laa@liberartigiani.it)  
[www.liberartigiani.it](http://www.liberartigiani.it)





# Centri di revisione a rischio Manca il personale formato



**Francesco Circosta**, presidente Nazionale di CNA Meccatronici e **Luciano Castellin**, presidente regionale della categoria



## NECESSARI INTERVENTI URGENTI

***Si tratta di oltre 9.000 imprese  
che danno lavoro a 25.000 addetti  
con un fatturato annuo di un miliardo***

**O**ccorre tutelare urgentemente i centri di controllo privati, gli ingenti investimenti avviati e le migliaia di addetti impiegati. In considerazione della difficoltà a reperire personale in possesso, sia dei titoli di studio idonei che della prevista esperienza triennale maturata nel settore della manutenzione autoveicolare, i centri di revisione ex art. 80 C.d.S. sono a rischio chiusura e con essi sono a rischio i posti di lavoro di tutti gli altri dipendenti. Il periodo per formare un ispettore delle revisioni è di circa sette mesi, modulo A e modulo B, per un totale di 296 ore fra teoria e pratica. Gli esami a cura della Motorizzazione sono rimasti bloccati a lungo e l'attuale scarsità di sessioni annuali, qualora dovesse persistere, priverà il mercato di lavoratori da inserire nel proprio organico, mettendo i centri di revisione in condizione di dover sospendere l'attività qualora l'ispettore

dovesse assentarsi per qualunque motivo. Stiamo parlando di 9.150 imprese o poco più che danno lavoro a oltre 25.000 addetti con un fatturato annuo di un miliardo di euro circa.

L'allarme lo lancia il Presidente Nazionale di CNA Meccatronici, **Francesco Circosta**: «Occorre reintrodurre, come accadeva per il vecchio responsabile tecnico, la sostituzione temporanea dell'ispettore per il tempo necessario a formare un altro addetto. Bisogna inoltre ripensare e rendere più elastica la parte della norma legata all'esperienza e devono essere resi meno criptici e più attinenti alle attività previste, i quiz d'esame. Siamo in una situazione in cui meno del 10% degli ammessi agli esami riesce a qualificarsi e in alcune realtà, l'ammissione all'esame deliberata dalla Regione, viene messa in discussione, per cavilli burocratici, dalla Commissione d'esame».

Il Presidente regionale della categoria, **Luciano Castellin** interviene sul tema ribadendo che «la correttezza delle operazioni di revisione e la conseguente sicurezza stradale, non si ottengono rendendo impossibile ai centri di revisione di operare, bensì incrementando i controlli e sanzionando chi opera in modo scorretto. La situazione è molto seria e in mancanza di un intervento deciso e repentino arriveremo ad avere un blocco del servizio che va assolutamente scongiurato perché ne va, non solo dei posti di lavoro, ma anche della sicurezza stradale che coinvolge tutta la popolazione».

# «Il lavoro è stato la mia vita» Cella si racconta in un libro

**‘A CÜNTALE SÖ TÖTE, LE PAR MIA ÌRA’**

**«Lo scopo del mio progetto, oltre a fare memoria, è spronare i giovani. Mi piacerebbe essere un esempio»**

Certe storie umane e professionali sono da conservare per sempre. Per fortuna **Antonio Cella**, classe 1944, ha avuto l'idea di realizzare un gradevole volume per raccontare tutta la sua enorme esperienza artigiana e di vita. «Dal 1963 è a capo della Cella Fratelli snc, che ha una doppia sede nel Cremasco, a Cremosano all'interno della zona artigianale San Benedetto. L'imprenditore, che è consigliere all'interno della Libera Associazione Artigiani di Crema, cui è da sempre molto legato, spiega il senso della sua iniziativa. «In questo libro racconto tutta la mia vita, sia umana che professionale, dall'infanzia all'oggi. Lo scopo principale del mio progetto, oltre a fare memoria, è spronare i giovani. Mi piacerebbe essere per loro un esempio di coraggio, impegno e determinazione. Nel testo ho inserito anche frasi in dialetto, altra mia grossa passione».

Il titolo del libro è già un programma: 'A cüntale sō tōte, le par mia ìra' (Araccontarle tutte non sembrano vere) - Ho iniziato in piccolo, ma ho pensato in grande.

Uomo molto attivo, Cella è un vero vulcano: poeta, cacciatore, curioso del mondo, oltre che gran lavoratore. Nel suo progetto imprenditoriale ha coinvolto l'intera famiglia: la moglie Armida e i due figli, Walter che è tecnico-ingegnere, e Simone, manutentore e tuttofare. Una ventina gli operai di oggi nella sede aziendale, dove sono conservati anche antichi macchinari e utensili. Cella non smette mai di darsi da fare. Un fare che nel maggio 2019 ha portato la Cella Fratelli a ottenere un premio presso la Libera Artigiani per il traguardo dei suoi 55 anni in associazione. Un momento vissuto con orgoglio, ribadendo ancora una volta il grande sostegno ricevuto in Libera.

Cella è l'emblema dell'artigiano. Come ha cominciato la sua avventura lavorativa che l'ha portato in tutto il mondo. «A 19 anni ho avviato l'attività nel settore della lavorazione del ferro, dopo gli studi agli Artigianelli e le scuole serali come perito

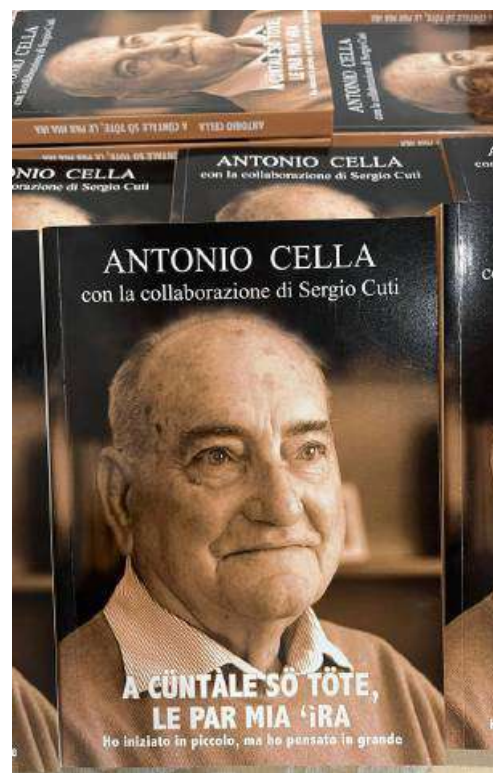


**Marco Bressanelli  
con Antonio Cella  
e Renato Marangoni**

tecnico. Ero solo, l'unico che credeva in me era il parroco di Cremosano, don Boschioli, che per un anno mi ha permesso di lavorare in piazza Della Chiesa: non è da tutti lasciare che un'officina meccanica lavori nello stabile dove c'è l'oratorio! Durante gli studi operavo come aiutante alla Lancini prima e alla Bonaldi poi, fino alla Icem. In queste aziende ho imparato diverse tecniche e mi sono formato. A Cremosano, oggi, la-



**«A 19 anni ho avviato l'attività nel settore della lavorazione del ferro, dopo gli studi agli Artigianelli e le scuole serali come perito. Ero solo, l'unico che credeva in me era il parroco di Cremosano, don Boschioli»**



voriamo su due aree: una da 13.000 mq con 5.000 mq di capannoni, e l'altra da 2.500 mq con 1.000 mq tra capannone e uffici».

La Cella Fratelli snc lavora in tutta Italia e anche in progetti per l'estero, nel settore petrolifero, con la produzione di scambiatori per il gas di ogni tipo, separatori di testa di pozzo ad alta pressione (per semplificare, dopo la perforazione del pozzo si trovano gas, acqua e olio, che vanno separati) e impianti di sicurezza detti 'guardie idrauliche' per gli scarichi del gas. Nonostante la crisi che ha colpito il settore l'azienda va avanti serena.

«Costruiamo, per capirci, impianti industriali, scambiatori di calore, caldareria, carpenteria. Un impianto per l'accensione dei bruciatori (torce) di raffineria evita la dispersione di gas nell'ambiente. Abbiamo collaborazioni internazionali: negli ultimi anni un progetto è stato destinato al nucleare e riguardava un riciclo naturale dell'acqua di raffreddamento dell'impianto».

Torniamo ai giovani. Cella li ha nel cuore ed è convinto che oggi non ci sia la capacità di istruire le nuove generazioni. Tutto è cambiato. «Credo nell'importanza delle scuole professionali e di imparare il mestiere sul campo, in azienda. Io ho fatto così, tutto da solo: non ho mai avuto impresa edile, idraulici, elettricisti... ho sempre lavorato sodo, mettendoci del mio. Oggi è quasi più importante la burocrazia del risultato finale e del lavoro ben fatto. Le istituzioni, lo Stato e la politica non aiu-

tano, anzi. Negli anni passati avevamo alle spalle le multinazionali che intercettavano i lavori all'estero per poi passarli, per così dire, alle piccole e medie imprese. Lavoravamo un po' tutti. Nel tempo è mancata, nel nostro settore, quella fetta di grossi imprenditori».

Innumerevoli gli aneddoti che Cella conserva nella memoria e che sono entrati di diritto nel libro. Come quello ambientato in Venezuela. «Nel 1998 io e un ingegnere argentino abbiamo costituito laggiù una società italiana, la Pema Oil Services. Siamo andati in Sudamerica con impianti di separazione. Eravamo gli unici fornitori della Pedevesa, la leader del trattamento del gas e delle raffinerie di quel Paese. Begli anni, non senza difficoltà: tempi passati che, nonostante tutto, ricordo con nostalgia».

In Italia ecco l'esperienza di Ortona nel campo dell'ecologia e del petrolio. «Anche se oggi fare un investimento è difficile, noi ci siamo adeguati, creando in questa località la SecoService, dove sono socio al 50%. Forniamo servizi speciali per le produzioni di olio e gas, tra cui pulizia di filtri di fondo pozzo. Siamo un po' i 'pompieri' di questo settore: siamo quelli che intervengono quando accade qualche danno o quando riattivano i pozzi per la manutenzione. Ma io sono nato per costruire impianti, non solo per fare manutenzione e mantenerli in servizio».

Dopo tanti anni la voglia di mettersi in gioco è la stessa di un tempo. Un imprenditore lo è per sempre.

[www.liberacr.it](http://www.liberacr.it)

# ***LIBERA. IL TUO ESSERE***

segui su 

**SERVIZI ALLE IMPRESE - ASSISTENZA AGRICOLA - ASSISTENZA FISCALE - PATRONATO**



**CREMONA** P.zza del Comune, 9 | **0372 4651** | e-mail: [segreteria@liberacr.it](mailto:segreteria@liberacr.it)  
**CREMA | SORESINA | CASALMAGGIORE | PIADENA | PANDINO | SONCINO | CASTELLEONE**



# La sfida del salario minimo Il nodo è: chi deve pagare?

## L'ANALISI DI MARANGONI

**«Con la normativa vigente non c'è alcun dubbio che l'onere andrà a ricadere sugli imprenditori»**

L'introduzione di un salario minimo pari a 12 euro lordi l'ora, costerebbe complessivamente alle imprese 12 miliardi l'anno, con un aumento di circa il 20% del costo del lavoro, che farebbe scaturire l'aumento dei prezzi di beni e servizi al consumo. Un vortice negativo che andrebbe a vanificare l'obiettivo del salario minimo, cioè quello di adeguare le retribuzioni all'aumento del costo della vita.

In vista dei confronti del dibattito sul salario minimo una domanda è d'obbligo porsi: chi pagherà quindi l'aumento del costo del lavoro?

«Con la normativa vigente non c'è dubbio che l'onere andrà a ricadere in pieno sugli imprenditori - afferma Renato Marangoni, segretario e direttore della Libera Artigiani Crema - Per tutelare le categorie sottopagate senza aumentare ulteriormente il costo del lavoro delle imprese diventa indispensabile la riduzione del cuneo fiscale, che libererebbe risorse da dedicare agli aumenti contrattuali. Per favorire l'occupazione invece occorrerà agire su questi aspetti: contrattazione collettiva, riforma delle politiche attive, formazione permanente e riqualificazione delle competenze».

«Dobbiamo sostenere la contrattazione collettiva - prosegue Marangoni - in particolare quella di secondo livello più vicina alle caratteristiche e ai bisogni del territorio, perché a pagare il costo di un salario minimo per legge saranno solo gli imprenditori».

Marangoni sottolinea anche un altro aspetto. «Indispensabile è una riforma delle politiche attive che valorizzi il ruolo dei Centri per l'impiego e rafforzi la collaborazione tra il sistema pubblico e quello privato facilitando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro mediante la creazione del fascicolo elettronico del lavoratore, nel quale contenere i dati relativi alla professionalità acquisita e alla formazione fatta,



**Renato Marangoni,**  
direttore della Libera  
Artigiani Crema

meglio se basata su apprendimenti specifici, e individuando un sistema di certificazione nazionale delle competenze. Fondamentale, inoltre, una gestione più flessibile dei rapporti di lavoro, che elimini la rigidità in entrata, aumentando di conseguenza la produttività e la competitività delle nostre imprese».

«È necessario - conclude il direttore della Libera Artigiani Crema - sburocratizzare tutte le attività relative all'avvio delle opere pubbliche e private sostenendo l'innovazione tecnologica delle imprese attraverso il potenziamento di misure e incentivi fiscali come la cd. 'Nuova Sabatini', il 'Fondo di garanzia PMI', 'Industria 4.0'».

«La normativa deve accompagnare l'evoluzione intervenendo sui paradigmi che regolano i modelli contrattuali. Il lavoro sta mutando, ed è necessario che le regole lo facciano con altrettanta rapidità», sostiene Marangoni, «ricordando che sempre più il metro di valutazione della prestazione lavorativa si sposta dal tempo al risultato».

di Andrea Gandolfi

# Ecoschema 4, l'Italia rilancia Salvato il mais da trinciato

## RICONOSCIUTA LA SOSTENIBILITÀ

**Cesare Soldi: «Modifiche accolte  
per la valenza della coltura»**

**A novembre il verdetto dell'Europa**

**È** attesa entro il mese prossimo l'approvazione da parte della Commissione Europea del Piano strategico nazionale italiano, inoltrato da Roma a Bruxelles a fine settembre nella sua versione definitiva, dopo l'ultima riunione del Tavolo di Partenariato. La nuova Pac entrerà in vigore il 1° gennaio 2023; nonostante la speranza di un rinvio a lungo cullata dal mondo agricolo, e con un impianto generale che alimenta non poche preoccupazioni in ordine agli impatti sull'attività produttiva e la conseguente possibilità di soddisfare del tutto la crescente domanda di cibo e di autosufficienza alimentare.

Il documento contiene però anche importanti novità positive per il settore maidicolo. Infatti l'accesso ai pagamenti diretti regolato dall'eco-schema 4, che riguarda i sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento, non comporta più nel caso delle colture da rinnovo il divieto di utilizzo di diserbanti chimici e di altri prodotti fitosanitari; si potranno applicare pratiche di difesa integrata. Viene così rimosso in parte un ostacolo oggetto di forti timori e di un lungo pressing da parte degli imprenditori del settore e delle loro rappresentanze a tutti i livelli, come spiega **Cesare Soldi**, presidente dell'Associazione Maiscoltori Italiani e della Sezione cereali da foraggio di Confagricoltura Lombardia, segretario generale dell'Organizzazione dei produttori europei e consigliere della Libera Agricoltori.

«All'indomani della presentazione del Piano Strategico Nazionale, il settore cerealicolo si era subito mobilitato a supporto dei seminativi e in particolare del mais, tra le colture più penalizzate dalla nuova Pac», ricorda Soldi. «Tre le proposte avanzate nell'ambito del pro-



**Cesare Soldi**, Presidente  
dell'Associazione Maiscoltori Italiani  
e consigliere della Libera Agricoltori

cesso di revisione del Piano: l'introduzione di un sostegno accoppiato al mais, la possibilità di maggior flessibilità per quanto riguarda l'obbligo della rotazione sui terreni a seminativi e la modifica dell'eco-schema 4. La nuova Pac include infatti, tra i vari pagamenti diretti, anche gli schemi volontari per il clima e l'ambiente, che generano un pagamento annuale per ettaro aggiuntivo a quello di base, destinato a quanti si impegnano ad osservare pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente».

Il Piano prevede cinque eco-schemi, e sul numero 4 era subito partita la mobilitazione. Ami, Aires, Assalzoo, Associazione granaria Milano, Assosementi, Cap Ancona, Compag, Origin Italia, Unicarve, il Tavolo tecnico del mais e Confagricoltura ne avevano espressamente chiesto la riformulazione; individuando soluzioni che potessero favorire un più contenuto e razionale utilizzo dei mezzi tecnici per la difesa delle colture, senza compromettere la capacità produttiva delle imprese.

«L'enunciazione migliorata della nuova stesura – prosegue il presidente dell'Associazione Maiscoltori Italiani





- ha accolto buona parte delle nostre osservazioni, aprendo così anche al mais. L'eco-schema può trovare in questo modo una più facile applicazione, consentendo prima di tutto - attraverso la sua diffusione - di raggiungere gli ambiziosi target agroambientali della Pac».

«Ogni agricoltore dovrà poi attentamente valutare la convenienza del pagamento a fronte degli impegni previsti: è stabilito un pagamento annuale a compensazione dei costi supplementari e del mancato guadagno dovuto agli obblighi assunti, che nella nuova formulazione può essere ad oggi realisticamente stimato tra i 40 e i 100 euro/ha. Un passo in avanti per la coltura del mais».

«Non solo. L'apertura al mais nell'eco-schema ha un altro notevole risvolto positivo», sottolinea Soldi. «Il riconoscimento dell'importante ruolo ambientale della

**«È un risultato  
importante  
per un settore,  
quello maidicolo,  
che comunque resta  
tra i più penalizzati  
dalla nuova Pac»**

coltura, in particolare per quanto riguarda l'elevata capacità di sequestro di gas a effetto serra e di anidride carbonica. Resta il fatto che nella prossima Pac il mais vedrà una preoccupante diminuzione dei pagamenti diretti. Il piano di rilancio della coltura resta quindi in salita».

«La richiesta generale portata al Tavolo di Partenariato dalle organizzazioni agricole - ricorda Soldi

a proposito della seduta conclusiva dei lavori - è stata quella di stringere quanto possibile i tempi di definizione dei decreti attuativi della riforma, con le regole di dettaglio sull'eco-schema 4». Un provvedimento che complessivamente metterà a disposizione ogni anno (tra il 2023 e il 2027) 163 milioni di contributi Pac: si aggiungeranno al valore dei titoli e andranno alle imprese agricole che coltivano seminativi assumendo specifici impegni di natura climatica e ambientale.



Associazione Industriali  
Cremona

Assemblea  
Generale  
2022

# TRANSIZIONE AL FUTURO

## TRA GLI OSPITI:



**PAOLO  
SCARONI**

*Deputy Chairman  
Rothschild and Co.*



**UMBERTO  
GALIMBERTI**

*Filosofo, accademico e psicoanalista,  
nonché giornalista di "La Repubblica".*

Per accreditarsi: [direzione@assind.cr.it](mailto:direzione@assind.cr.it)

Martedì 8 novembre 2022 - ore 10  
CremonaFiere, Piazza Zelioli Lanzini, 1, 26100 - Cremona





**Riccardo Crotti**, presidente della Libera Agricoltori con il vicedirettore **Renzo Ardigò**



# Incontri di zona sold out «Grande partecipazione»

**IL BILANCIO DEL PRESIDENTE CROTTI**  
**«Ci prepariamo a sfide importanti**  
**Siamo al fianco delle imprese**  
**Ora testa alle Fiere Zootecniche»**

**U**na partecipazione molto soddisfacente. Segno dell'attenzione che è propria dei momenti particolarmente impegnativi e difficili, ma anche della voglia di tornare ad incontrarsi dopo il lungo periodo della pandemia e di testimoniare la propria appartenenza sindacale». È un bilancio del tutto positivo quello che **Riccardo Crotti** - presidente della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi e di Confagricoltura Lombardia - traccia dei tradizionali incontri di zona con i soci, finalizzati all'aggiornamento normativo, tecnico e sindacale ed incentrati quindi sulle novità più significative. Una serie di sei appuntamenti concentrati in quattro giorni, che fra lunedì 10 e giovedì 13 ottobre ha fatto tappa a San Giovanni in Croce (per gli iscritti delle zone di Casalmaggiore e Piadena), Soncino, Soresina, Crema (per le zone di Crema e Pandino), Castelleone e Cremona.

Ogni volta, in 'scaletta' gli interventi del presidente Crotti,

del direttore **Andrea Belloli**, del vicedirettore **Renzo Ardigò** e dei funzionari che seguono le diverse aree (una 'squadra' della quale fanno parte **Paolo Tinelli**, **Fabio Contardi**, **Giuseppe Uberti** e **Danilo Quaglia**), spesso affiancati dal presidente dell'Associazione Maiscoltori Italiani, **Cesare Soldi**. Un'occasione per fare il punto sugli scenari presenti e futuri, fra preoccupazioni e opportunità da cogliere: passando dagli elementi fondamentali della nuova Pac ai contenuti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, dagli aspetti fiscali alle prescrizioni normative tra le quali gli imprenditori agricoli saranno chiamati ancora una volta a destreggiarsi. Tra le diverse scadenze in avvicinamento, il presidente Crotti si è soffermato sui due incontri in agenda con l'Ats (potranno essere seguiti via streaming) su temi cruciali come la biosicurezza negli allevamenti suini e la sicurezza nei luoghi di lavoro (si pensa anche ad istituire un servizio specifico per i soci), il rinnovo dei vertici dei Consorzi Dunas e Navarolo (si vota tra novembre e dicembre), e soprattutto l'attesa edizione delle Fiere Zootecniche Internazionali di Cremona, in calendario dal 1° al 3 dicembre e alla quale Crotti ha dato idealmente appuntamento a tutti gli associati; raccomandando infine l'adesione a Fris.Ital.I., l'Associazione Nazionale Frisone Italiana Indipendente presieduta da **Elisabetta Quaini**, che ha lanciato una grande sfida nel segno dell'innovazione, dell'efficienza e della competitività in un settore altrimenti ingabbiato da un monopolio che ne aveva spento il dinamismo e mortificato le potenzialità.

di Bibiana Sudati

# Wal-Cor, casa del cioccolato L'azienda che visse due volte

## LEADER DEL MERCATO IN ITALIA

**Fondata nel 1954 da Walter Corsanini  
Dopo i Graffioni si è specializzata  
nelle Uova di Pasqua e nelle Monete**

**I**l tempio del cioccolato a Cremona si chiama Wal-Cor, azienda fondata nel 1954 da **Walter Corsanini**: dal suo piccolo laboratorio artigianale, aperto negli anni post bellici nel cuore della città, uscivano i mitici Graffioni, non semplici cioccolatini, ma pepite grandi come noci, dal guscio croccante, imperfetto e granuloso di puro cioccolato fondente al cui interno si nasconde, come un cuore palpitante, una morbida ciliegia immersa nel maraschino. Un simbolo della «cremonesità», e ben rappresentativa dei suoi tratti: una parvenza di ruvidezza unita a tanta reale generosità. Un successo che fa di Wal-Cor un'azienda a conduzione familiare florida e riconosciuta. Negli anni novanta, dopo avere saltato una generazione, avviene il primo vero passaggio di testimone in seno alla famiglia: i fratelli **Carlo** e **Aldo Santini**, nipoti del capostipite, prendono in mano le redini per guidare l'azienda nei successivi trent'anni, imponendola sul mercato di riferimento e facendola crescere. Accantonati i «graffioni», Wal-Cor si specializza e diventa leader in Italia nella produzione di uova di Pasqua, nel mondo per quella di monete di cioccolato e terzo player di mercato per le calze della Befana. Prodotti della tradizione, legati alla stagionalità, che però non conoscono flessioni: l'alta qualità e l'affidabilità fanno aumentare le commesse, garantendo all'azienda lavoro 365 giorni all'anno.

È sul finire del 2019 che si palesano le prime avvisaglie di quella che sarà l'ora più buia dell'azienda di Pozzaglio: con la morte di Carlo Santini - amministratore unico dalla società - si scopre un profondo indebitamento che, nel giro di qualche mese, verrà aggravato dallo scoppio della pandemia. Per Wal-Cor - 150 dipendenti e 60 milioni annui di ricavi - inizia un difficile percorso di concordato preventivo in continuità omologato dal Tribunale di Cremona il 6 febbraio scorso, con il consenso di quasi l'80% dei creditori, compresa l'Agenzia delle Entrate. «Un cammino durato un anno, fatto di intenso lavoro, di ristrutturazione del debito e di riorganizzazione interna e della

rete vendita diretta e indiretta - commenta l'attuale amministratore delegato **Attilio Capuano**, arrivato a Pozzaglio con l'obiettivo di salvare il salvabile -. Oggi, per come sono andate le cose, possiamo dire che è da quel momento che è partita la rinascita». Se si volesse dare una data precisa per segnare la discontinuità tra passato e presente, ci si dovrebbe appuntare il 6 maggio 2022. È allora che Wal-Cor cessa ufficialmente di essere un'impresa a conduzione familiare per diventare Spa. «Il salvataggio è frutto certamente di scelte oculate, ma anche di una serie di coincidenze positive che ci hanno permesso di uscire dalla crisi, non solo salvaguardando una realtà imprenditoriale storica del tessuto economico territoriale e blindando i posti di lavoro, ma riuscendo a gettare le basi per una nuova crescita, fatta di progettualità importanti - entra nel dettaglio l'ad, ricordando i momenti più critici -. L'inversione positiva si è registrata con l'ingresso di JP Morgan AM e Invitalia; quest'ultima ha operato attraverso il Fondo di salvaguardia dei livelli occupazionali per le aziende in crisi, una delle primissime operazioni di questo tipo in Italia: su una decina di procedimenti, Wal-Cor è stata la seconda ad essere scelta». In attesa di elaborare il piano concordatario, l'azienda aveva infatti chiesto l'intervento del Fondo, dopo aver ottenuto la



**La crisi del 2019, poi la pandemia:  
il lungo percorso di rinascita  
si è completato con l'ingresso  
di JP Morgan e Invitalia**





L'ad della Walcor **Attilio Capuano** e il presidente del consiglio di amministrazione **Luigi Mastrobuono**

prestigiosa iscrizione nel Registro dei marchi storici. In parallelo, era iniziato un processo di scouting di possibili investitori affidato a Clearwater International e concluso con l'interessamento di JP Morgan AM, particolarmente attirata dalle potenzialità enormi del settore dolciario italiano. Contestualmente, è stata avviata l'attività di Invitalia che a luglio 2021 ha deliberato un supporto finanziario di 10 milioni di euro.

Ma il «miracolo» Wal-Cor non è fatto solo di alta finanza: «In questa storia aziendale il terzo elemento fondamentale sono state le maestranze – sottolinea **Luigi Mastrobuono**, presidente del consiglio di amministrazione di Wal-Cor e rappresentate di Invitalia -. È ai lavoratori che va detto grazie per avere tenuto duro nei momenti più difficili, mostrando un attaccamento a questa azienda che è encomiabile. Si sono



**Ma il «miracolo» del gruppo di Pozzaglio non è fatto soltanto di alta finanza: decisivo il ruolo da protagonista dei dipendenti**

affidati alla nuova compagine manageriale, fidandosi e sposando il progetto di rilancio in toto. Hanno dimostrato senso di responsabilità e garantito la loro totale collaborazione».

«Una nota di merito e gratitudine va anche al contesto economico, inteso come i nostri creditori, il quale, credendo evidentemente nel valore dell'azienda in prospettiva, ha accettato il concordato. Questo ha permesso il turn around della Wal-Cor».

Archiviata la fase complicata, Wal-Cor è ormai pronta a solcare nuovi mari. Il futuro appare alquanto promettente.

«Jp Morgan è entrato nel mondo dolciario italiano con l'obiettivo di creare un polo d'eccellenza del cioccolato Made in Italy – spiega Capuano -. In questa ottica va vista l'acquisizione di un altro storico marchio, la Pernigotti. Il progetto prevede un'unica governance per Wal-Cor e Pernigotti, ma mantenendo la tipicità e unicità territoriale: da un lato la tradizione cremonese, dall'altro quella piemontese. Per quanto riguarda nello specifico Wal-Cor, la mission ora è la crescita nel mercato nazionale e l'espansione dell'export: guardiamo al mercato estero, dove già siamo presenti in 40 Paesi con le monete di cioccolato, ma non ci accontentiamo».

C'è un mondo da conquistare, non senza passare dall'innovazione. «Wal-Cor è tradizione, ma la tradizione deve andare al passo con i tempi – concludono Capuano e Mastrobuono, mostrando nella sala esposizione uova di cioccolato con le effigi dei maggior influencer di Instagram e Tik Tok -. Il nostro target è sicuramente un consumatore giovane, per questo abbiamo lanciato l'e-commerce e avviato licenze con i personaggi di maggior appeal per questa fetta di consumers». E poi c'è una sfida territoriale che Mastrobuono, con sguardo ampio, lancia all'imprenditoria locale: «Il nuovo management di Wal-Cor che non è cremonese è rimasto piacevolmente sorpreso nello scoprire come Cremona sia al centro del regno del dolciario, fatto di marchi e aziende storiche e blasonate. Forse c'è da fare qualcosa in più, mettendo insieme le expertise? Cremona può sicuramente aspirare ad un ruolo di leader di un settore che sta conoscendo un nuovo Rinascimento».



# *Per avere un'impresa competitiva hai bisogno di molte cose, al giorno d'oggi.*

- *formazione*
- *contabilità*
- *corsi sicurezza*
- *paghe*
- *consulenza fiscale*
- *accesso al credito*
- *bandi*
- *internazionalizzazione*
- *digitalizzazione*

## *O forse hai solo bisogno di CNA.*



## **SPECIALISTI d'IMPRESA.**

Cremona, Via Lucchini 105 - 0372.442211  
Crema, Via del Macello 21/D - 0373.80384  
Casalmaggiore, Via Marcheselli 72 - 0375.43824  
Soresina, Via Genala 54 - 0374.343049

[www.cnacremona.it](http://www.cnacremona.it)







# Migliorare l'orientamento Gli Industriali in campo

## DUE PROGETTI IN PARTENZA

**«Pmi Day Industriamoci 2022»  
e «Talent Scout» sono sviluppati  
da Gruppo Giovani e Comitato Piccola**

**D**a sempre l'Associazione Industriali di Cremona si fa promotrice di attività di orientamento verso gli istituti del territorio. A partire da quest'anno è stato stabilito un accordo di collaborazione con Informagiovani del Comune di Cremona. L'unione delle forze potrà giovare ulteriormente ai ragazzi, alle famiglie e ai docenti. Attraverso i professionisti competenti in vari ambiti messi a disposizione da Informagiovani gli studenti saranno guidati a una scelta consapevole e ragionata per affrontare il passaggio alla scuola superiore e alle scuole di specializzazione post diploma, comprese le Università.

Al via i due progetti cardine sviluppati da Gruppo Giovani Industriali e Comitato Piccola Industria, i due organismi interni all'Associazione Industriali.

Il Talent Scout, lanciato nelle scorse settimane in tutti gli istituti scolastici della provincia e dedicato alle classi 4<sup>a</sup> su-

periore, inizierà alla fine di ottobre. Il percorso a fasi, volto alla premiazione del merito, terminerà a febbraio. Il progetto, come da tradizione, prende avvio grazie all'unione delle forze di Gruppo Giovani Industriali e Camera di Commercio di Cremona, unitamente all'importante contributo da sempre ricevuto dalle banche di Credito Cooperativo: Credito Padano e Banca Cremasca e Mantovana. Al termine del percorso i migliori studenti della provincia riceveranno un premio da parte dei due istituti bancari. Studenti e studentesse aderenti al progetto avranno inoltre la possibilità di vincere un ulteriore premio grazie al contributo di Soroptimist Club Cremona, Crema e Oglio Po.

Per le scuole medie, in particolare per le classi terze, al via il PMI DAY Industriamoci 2022. Quest'anno, ancora una volta, rivoluzionato. Oltre alla fase preparatoria gli studenti avranno la possibilità di fare visite aziendali e di incontrare imprenditori in aula. Nelle prime fasi saranno quindi coinvolti gli studenti e i docenti. Nella fase conclusiva, a marzo, durante l'evento celebrativo ci sarà occasione per vedere coinvolte anche famiglie e genitori. Entro ottobre chiuderanno le adesioni da parte di aziende e scuole.

Entrambi i progetti sono inseriti nel grande mondo del Salone dello Studente, da sempre fiore all'occhiello di Informagiovani del Comune di Cremona.

Per ulteriori informazioni e adesioni ai progetti è possibile contattare la segreteria dei Giovani Industriali ([ggi@assind.cr.it](mailto:ggi@assind.cr.it)) e del Comitato Piccola Industria ([pi@assind.cr.it](mailto:pi@assind.cr.it)).



## CENTRO NAZIONALE PER L'AUTISMO

*Un evento al quale nessuno ha voluto mancare: l'assessore regionale Locatelli, il presidente della Provincia, il sindaco, il prefetto, il vescovo erano a Sospiro, presso la Fondazione, per la posa della prima pietra del Centro nazionale per il trattamento delle psicopatologie nell'autismo e nelle disabilità intellettive. Un progetto dal profilo europeo, un sogno che coinvolge Sospiro e l'intero territorio cremonese, che mira ad assumere contorni nazionali e internazionali.*



## I TOTEM ALLE PORTE DI CREMONA

*Perché sono spuntate quelle torri che tutti chiamano totem? Qual è l'idea dietro al progetto di riqualificazione urbana, costato 200 mila euro, di cui i totem coi nomi delle porte di Cremona sono solo l'inizio. Le ragioni del progettista non convincono fino in fondo, c'è chi chiede pazienza perché «alle novità ci si deve abituare». Ma intanto se ne parla... Male. I totem non piacciono e in molti hanno pensato che presto o tardi faranno la fine della «Pensilina» di piazza Stradivari. La ricordate?*



## DISSESTO FINANZIARIO A SAN DANIELE PO

*Nuvole nere pronte a scaricare pioggia si addensano su San Daniele Po. Nei giorni scorsi il consiglio comunale ha deliberato il dissesto finanziario e questo comporterà l'arrivo di un commissario prefettizio che affiancherà l'amministrazione del comune rivierasco nella gestione dei debiti. Per il sindaco Davide Persico e la sua maggioranza una decisione sofferta. L'obiettivo ora è risanare i conti ma al prossimo giro elettorale chi si metterà in gioco?*



## ATS DEL MASTERPLAN 3C, TEMPI MATURI?

*Mancano (forse) pochi giorni alla partenza effettiva dell'Associazione temporanea di scopo (Ats) che dovrebbe guidare lo sviluppo della provincia lungo le linee guida indicate dal Masterplan 3C. Presentata ad aprile, infatti, è poi rimasta ferma in garage l'Ats promossa da Provincia di Cremona, Comuni, associazioni di categoria ed enti. Lo stallo sarebbe da attribuire alla campagna elettorale piombata inattesa sui partiti... Speriamo che i tempi siano maturi.*

**mondo ...  
business**

Iscrizione al Tribunale di Crema  
n. 109/Tu del 27.04.1999

Supplemento al numero odierno  
del quotidiano La Provincia  
di Cremona e Crema  
di Sabato 22 ottobre 2022

Chiuso in redazione:  
Mercoledì 19 ottobre 2022

**Direttore**  
Marco Bencivenga  
**Caporedattore**  
Luca Puerari

**Hanno collaborato**  
Andrea Arco, Nicola Arrigoni,  
Davide Bazzani, Gianluigi Cavallo,  
Andrea Gandolfi, Riccardo Maruti,  
Stefano Sagrestano e Bibiana  
Sudati

**Progetto Grafico**  
Angelo Ghidelli

**Editore**  
S.I.T. Srl

**Pubblicità**  
PubliA Div. Comm. S.E.C. Spa

**Stampa**  
Csq Erbusco (BS)



Associazione Industriali  
Cremona



Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
Media Impresa  
CNA Cremona

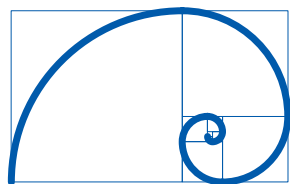


libera  
associazione  
artigiani



LIBERA ASSOCIAZIONE  
AGRICOLTORI CREMONESI





**ECO**  
**FOTOVOLTAICO**

stilelibero  
design

# IL TUO IMPIANTO, LA TUA ENERGIA.

**Realizziamo sistemi  
fotovoltaici specifici per  
Industrie e P.M.I.  
chiavi in mano.**

Dall'esperienza di +2000  
impianti realizzati, seguiamo  
il processo dal progetto  
iniziale all'installazione, dal  
monitoraggio all'assistenza,  
fino alle pratiche burocratiche.



**Eco Casa srl**

tel. 0372 1951517 | Via della Fogarina 3 - Cremona  
[ecofotovoltaico-italy.it](http://ecofotovoltaico-italy.it)

SOCIETÀ DI  
**ECOCASA**  
GROUP



**Scegliere Grana Padano  
significa abbracciare i valori italiani.**

I luoghi dove nasce, la maestria dei casari,  
le tradizioni, l'allegria a tavola, l'amore  
per la cultura, il benessere e la passione.  
È il gusto italiano che ha fatto  
innamorare il mondo.  
Un'emozione da condividere.



**Un'emozione italiana.**

**IL FORMAGGIO DOP PIÙ CONSUMATO AL MONDO.**